

Irescenari

Irescenari

CONSIDERAZIONI SULL'IMPATTO SOCIOECONOMICO E
TERRITORIALE DEI GIOCHI DEL 2006



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE

L'IRES Piemonte è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di Programmazione economico finanziaria (art. 5, L.R. n. 7/2001).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Santoro, *Presidente*

Maurizio Tosi, *Vicepresidente*

Paolo Ferrero, Antonio Monticelli, Enrico Nerviani, Michelangelo Penna,
Raffaele Radicioni, Maurizio Ravidà, Furio Camillo Secinaro

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Montinaro, *Presidente*

Valter Boero, Sergio Conti, Mario Montinaro, Angelo Picherri,
Walter Santagata, Silvano Scannerini, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Giorgio Cavalitto, *Presidente*

Giancarlo Cordaro e Paola Gobetti, *Membri effettivi*
Mario Marino e Ugo Mosca, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato,
Marco Bagliani, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Dario Paolo Buran, Laura Carovigno, Renato Cogno,
Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona,
Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglesi,
Simone Landini, Renato Lanzetti, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi,
Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Santino Piazza,
Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Luigi Varbella,
Giuseppe Virelli

© 2004 IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza, 18 - 10125 Torino

Tel. 011.66.66.411 - Fax 011.66.96.012

email: editoria@ires.piemonte.it

Iscrizione al Registro tipografi ed editori n. 1699, con autorizzazione
della Prefettura di Torino del 20/05/1997

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto
del volume con la citazione della fonte

Irescenari

SECONDO RAPPORTO TRIENNALE SUGLI SCENARI EVOLUTIVI DEL PIEMONTE

2004/6

CONSIDERAZIONI SULL'IMPATTO SOCIOECONOMICO E TERRITORIALE DEI GIOCHI DEL 2006

di Alessandro De Magistris.

Le analisi di scenario dell'IRES sono coordinate da Paolo Buran e si avvalgono della consulenza generale di Roberto Camagni (Politecnico di Milano).

UFFICIO EDITORIA IRES PIEMONTE
Maria Teresa Avato, Laura Carovigno

PROGETTO GRAFICO
Clips – Torino

IMPAGINAZIONE
Edit 3000 srl – Torino

STAMPA
Grafica Esse – Orbassano (To)

INDICE

PRESENTAZIONE	VII
1. GRANDI EVENTI E SVILUPPO TERRITORIALE: UN INQUADRAMENTO	1
2. I POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE ECONOMICO E SOCIALE	8
3. L'IMPATTO URBANISTICO E TERRITORIALE	14
4. VERSO UNA NUOVA REGIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO?	28
5. LA COSTRUZIONE DI UN'IMMAGINE E DI VALORI CONDIVISI	29
6. CONCLUSIONI	32
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	34

PRESENTAZIONE

Alcuni anni fa, all'avvio dell'avventura di Torino 2006, Università e Camera di Commercio organizzarono un interessante convegno, il cui tema portava direttamente al cuore della questione: come una città può vincere, o perdere, le Olimpiadi. Per il rilievo dell'evento, l'interrogativo può estendersi all'intera regione. Oggi il quesito è stato variamente riproposto per l'esperienza ateniese, e occorre riportarlo all'attenzione di tutti nella fase più calda di realizzazione e gestione dei giochi invernali 2006.

Il problema presenta ovviamente due versanti: innanzitutto, come garantire una conduzione efficiente, e su tale risvolto la comunità regionale, e Torino al suo centro, appare impegnata con una tenacia e una competenza che confermano la grande tradizione manageriale piemontese. In secondo luogo, valorizzare al meglio l'occasione olimpica per far compiere un salto di rango alla metropoli subalpina e all'intero Piemonte per immagine, pregio architettonico, ricettività, relazioni internazionali. E questo è un traguardo di lunga lena, che richiede strategie lungimiranti, coesione sociale, creatività diffusa, innovazione di mentalità e culture sedimentate, e su di esso appare opportuno un supplemento di riflessione.

Lo scopo del ragionamento strutturato presentato in questo fascicolo è appunto quello di richiamare l'attenzione e il dibattito sull'orizzonte allargato delle possibili conseguenze dell'evento olimpico che si sta preparando. Esso parte da una considerazione talvolta dimenticata: l'occasione del 2006 non si inserisce in un vuoto di trasformazioni, in un sistema territoriale stagnante, ma in un contesto metropolitano e regionale già da tempo impegnato in una radicale ridefinizione della propria identità economica e culturale; ed è alla luce dei trend in atto, di terziarizzazione qualificata, di internazionalizzazione attiva, di adeguamento infrastrutturale, di riqualificazione ambientale, che devono essere valutati gli impulsi positivi – ad anche le possibili distorsioni – che la grande iniziativa avviata potrà trasmettere al nostro sistema regionale.

Due indicazioni principali se ne possono trarre: occorre guardare all'intera gamma delle potenziali conseguenze, evitando che l'attenzione si concentri solo sugli effetti immediati, pur importanti in una congiuntura non brillante. Non limitarsi – ad esempio – a programmare e raccogliere frutti solo nell'ambito dell'attività edilizia o del turismo invernale, ma tentare di valorizzare le opportunità di business e le relazioni tra imprese nei settori delle tecnologie dell'informazione, dei media, della cultura, dell'organizzazione di megaeventi, dei settori cioè attraverso i quali può crescere in Piemonte un'economia "knowledge based". E in secondo luogo, gestire l'evento guardando al domani, non considerarlo una parentesi, un'occasione transitoria che allevia una difficile transizione dell'economia tradizionale di questa regione, dopo di che si ritorna alle vecchie abitudini. Come Genova si è scossa da un declino quasi incontrastabile con le Colombiadi del 1992, e oggi celebra la propria solida riqualificazione come Capitale della Cultura, così anche noi dobbiamo considerare l'evento olimpico come l'entrata definitiva in una nuova arena competitiva, per la quale già da anni il Piemonte e la sua metropoli avevano lavorato con progetti e iniziative, e che oggi appare anche per la partita del 2006 un traguardo più vicino.

Il Presidente dell'IRES Piemonte
Avv. Mario Santoro

1. GRANDI EVENTI E SVILUPPO TERRITORIALE: UN INQUADRAMENTO

L'ingresso nell'arena dei *great events*, attraverso il corridoio privilegiato dei giochi olimpici invernali, costituisce, per l'area torinese, investita da un difficile processo di transizione economica e sociale, un fatto di indiscutibile rilievo strategico. È destinato a segnare una nuova tappa storica, nella vicenda e nelle cronologie contemporanee di una città già ripetutamente interessata da fatti di natura comparabile: si pensi, tra l'altro, all'esposizione del 1902 o a quella del 1911.

L'approssimarsi della scadenza del 2006 sollecita una riflessione sempre più puntuale sulle possibili ricadute di breve e lungo periodo dei giochi; un esercizio che è parte essenziale di un'azione di monitoraggio dei processi e che, come dimostra un'ampia casistica, è parte fondamentale nella gestione di iniziative come quelle di cui si va ragionando.

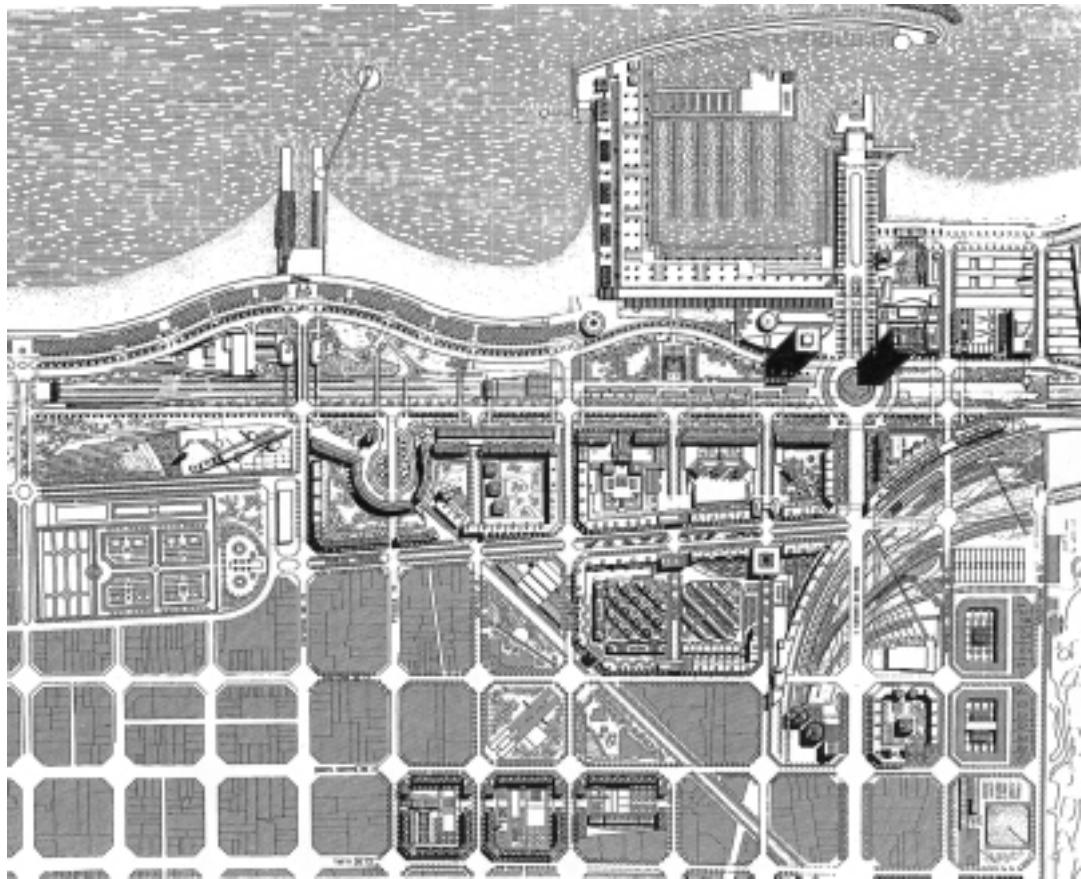
Che i "grandi eventi" costituiscano una partita complessa, in cui fattori di successo e insuccesso possono essere giocati su sottili linee di demarcazione, è fatto ampiamente risaputo. Si tratta di espresioni ricorrenti nell'agenda strategica delle città attorno a cui è si andata consolidando, nel corso degli ultimi vent'anni, una conspicua letteratura volta a sondarne le ricadute; non costituiscono dunque una "novità" negli scenari della trasformazione urbana. Lo si è appena ricordato proprio nel caso di Torino. Sin dall'Ottocento, manifestazioni di segno eccezionale, scaturite da intenzioni che è corretto definire di strategia urbana, hanno inciso, talvolta significativamente, sulla vita delle città. Si pensi, ad esempio, alle esposizioni universali che, a partire da quella londinese del 1851, rappresentano il vero precedente dei "grandi eventi" contemporanei, giochi olimpici compresi, molto più di quanto non lo fossero le prime olimpiadi contemporanee, e stabiliscono una ricorrente correlazione tra momenti di crisi o transizione e "manifestazioni straordinarie" capaci di lasciare, talvolta, tracce iconiche, materiali o culturali "epocali" che trascendono ampiamente la singola occasione per dare un'impronta duratura. Come nel caso dell'Expo del 1889 che consacrò Parigi, per qualche anno, quale capitale della modernità internazionale, ma regalò anche alla prima città francese la Tour Eiffel, l'icona urbana per eccellenza; o in quello dell'Expo del 1900, che non ne replicò, forse, l'esito trionfale, ma diede un contributo sicuramente conspicuo alla modernizzazione urbanistica della città avviata dai *grands travaux* di Haussmann sotto Napoleone III, giustificando la realizzazione della metropolitana, i cui studi si erano trascinati per quasi un ventennio senza esito alcuno. O, ancora, come nel caso della World's Fair di Chicago del 1893, organizzata in una città in piena crisi economica, che portò a urbanizzare alcune aree marginali, ma diede soprattutto l'impulso alla elaborazione di un'immagine internazionale della città, conservatasi di fatto sino ai nostri giorni.

Per quanto tali precedenti siano importanti e offrano spunti di riflessione ancora significativi per lo studioso delle trasformazioni territoriali, è comunque vero che l'intreccio tra *mega events* e rinnovamento urbano, la loro centralità nel *marketing* della città, assume un peso specifico e valenze particolarmente evidenti a partire dagli ultimi decenni del XX secolo; un periodo segnato dalla competizione interurbana, dal crescente impatto dei mezzi di informazione, dall'affermarsi dei processi di globalizzazione, dal declino dei fattori tradizionali di sviluppo della città industriale e dal mutamento della sua base economica. **I mega events possono costituire se non il fattore, un corposo elemento di stimolo di impulsi trasformativi e un'occasione di riequilibrio o riconfigurazione territoriale. Così come possono risolversi in un oneroso impegno legato a un frangente del tutto effimero.** La letteratura è da questo punto di vista vastissima ed eloquente.

Per alcune città fatti clamorosi come l'organizzazione delle olimpiadi hanno davvero segnato una linea di demarcazione epocale, per altre si stenta a ricordare che siano state sedi di qualche manifestazione rimarchevole.



Fig. 1 – La pianta del villaggio olimpico di Barcellona



Dell'intreccio virtuoso che può prodursi tra eventi eccezionali e “rigenerazione” urbana, il caso dei giochi svoltisi a Barcellona nel 1992 costituisce probabilmente l'esempio recente più rilevante, conosciuto e indiscutibilmente di maggior successo. Un successo che l'amministrazione catalana ha cercato di rinnovare con l'allestimento del *Forum universale delle culture*, patrocinato dall'Unesco e inaugurato nel maggio del 2004, che ha fornito il pretesto per un ulteriore, ambizioso impulso alla qualificazione architettonica e urbanistica della città. È l'esempio meno opinabile tra i molti casi i cui effetti si sono rivelati flebili o che, comunque, non hanno avuto un effetto propulsivo significativo. È un caso, forse unico, di incontro positivo tra strategie di planning, innovazione, intraprendenza e coesione delle élite locali e mobilitazione collettiva, concertazione tra azione pubblica e risorse private. La valorizzazione dell'immagine urbana basata tanto sulla realizzazione di opere di risalto, quanto su azioni di riqualificazione diffusa, che hanno portato la città all'attenzione internazionale, riverberando il proprio effetto “di rilancio” ben oltre la scadenza olimpica. Grazie alle olimpiadi, Barcellona è davvero diventata un'altra città, collocata tra le grandi capitali europee. Lo stesso probabilmente si può già dire di Atene, i cui giochi, al di là del successo sportivo, hanno rappresentato l'oneroso ma fondamentale costo per il passaggio, inestimabile, verso una nuova tappa di sviluppo, sottolineato in modo corale dalla grande stampa internazionale.

Il riferimento a Barcellona e al suo “miracolo” olimpico è frequente nel caso di “Torino 2006”. Non potrebbe essere altrimenti, sia per il significato paradigmatico assunto dall'esperienza condotta nella capitale catalana, sia in ragione dell'attenzione tempestiva che ad essa è stata rivolta in ambi-

1. GRANDI EVENTI E SVILUPPO TERRITORIALE: UN INQUADRAMENTO

Fig. 2 – Atene 2004: gli interventi olimpici



100

- Dati di Atene
 - Popolazione residente in Atene: 3.359.800 (1100)
 - Popolazione residente in Grecia: 10.560.000 (1100)
- Direttiva principale di immissione della città
 - Quotidiano di recente immigrazione
 - Quotidiano Turca
- Atene - Parigi e
 - Tasse antiimmigrazione rifiutate
- Plaats Syntagma
 - Plaats denkplaats
 - Turisti annuali in Grecia: 14.900.000
 - destinati con turisti e curiosi

©2010 by Linda Lanza

- Cerimonia inaugurale: 20.10.19/2020/2020
- Cerimonia di chiusura: 25.10.20/2020/2020
 - Durata dei Giochi: 16 giorni
 - Ogni giorno sportivo: 38
- Compleanni sportivi olimpici: 36
 - Turnisti previsti durante i Giochi: 540.000
 - Budget 4 Giochi Olimpici Roma 2024: €2,00/8m
 - Ritorno economico previsto nel periodo dei Giochi: €7,790m
 - Ritorno economico previsto al 2030: € 16,80/8m
 - Fondi EIE assegnati alla Grecia Fina 2016 per migliaia di anni
 - Attività sportive di clinicheuse e dell'Inclusione sportiva con l'Inclusione

2000

- ⑥ **Villaggio Bimbo**
 - Superficie: 11.340,908 mq
 - Prezzi: 117,117,638
 - Attività: 10,380
 - Staff: 5.380
 - Totale facce favore: **11.808**
- ⑦ **Nasi da cocaina ormeggiato al P.**
 - Prezzi letta: **5.298**
 - Equipment: **2.896**
 - Hotel Bimbo: **218.700** sta...

Introduction

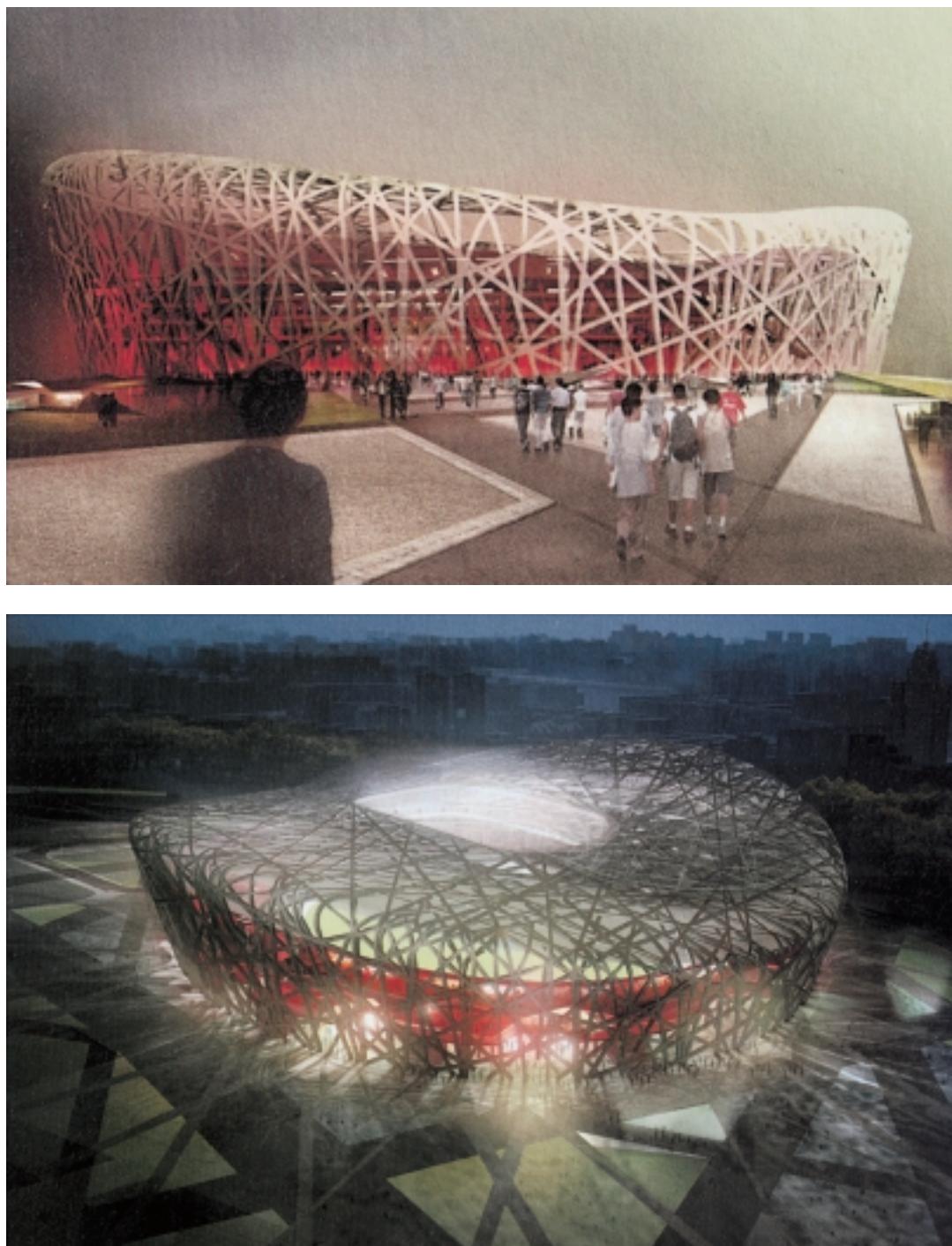
- Olympic Transport Network: durante i giochi sarà ad accesso limitato per gli abitanti della città
- Nuove strade, principalmente la New Athens Ringroad (26 km)
- Strade esistenti e ingrandite (10 km, principalmente l'Olympic Ringroad)
- Recoso della Maratona distanziata
- Nuova metropolitana di 11 superficie italiane-aeropista : 66 km

④ Nuovo aeroporto (6 milioni di passeggeri all'anno)

- Nuova linea metrò: 8 km
- Nuova rete di linee di bus: 100 km e 1000 bus

- Budget sicurezza : **€ 1.000**
- Parte del Pino interdetta alla movimentazione di mesdi pericolosi
- Verrà fatta la circolazione di merci su gomma nelle ore diurne
- Ifflusione campeggiante sui beni di canca ma prestata durante i Giochi: P
- Adibito alle ricette nazionali che formano la retezza 8039
(Spesa: 4.000 Euro) **Spese: 8.000**

Fig. 3 – Il nuovo stadio Olimpico di Pechino



to torinese. È un richiamo ambizioso e ovvio, forse non sempre calzante per le specificità e traiettorie storiche che caratterizzano le due realtà, ma sicuramente proficuo dal punto di vista della selezione dei percorsi strategici e del marketing della città. Risulta in ogni caso doveroso chiedersi se e a quali condizioni – al pari dei giochi svoltisi nella capitale catalana – quella delle olimpiadi d'in-

1. GRANDI EVENTI E SVILUPPO TERRITORIALE: UN INQUADRAMENTO

verno possa costituire davvero, per l'area torinese, la "grande occasione" prospettata sin da quando la candidatura avanzata dal comitato promotore è stata accolta dal CIO nel giugno 1999 ed è stato sottoscritto a Seul l'Host City Contract. Il presente lavoro cerca di offrire, a due anni dall'inaugurazione, una risposta argomentata e articolata.

Proponendo questo interrogativo quale filo di riflessione, va sgombrato il campo da ogni possibile equivoco; in questa sede, si dà per scontato che il 2006 costituisca una grande opportunità per la città, che attraversa un delicato momento di transizione. Partendo da questo assunto, proprio **nella prospettiva di una valutazione strategica degli scenari dischiusi dalle olimpiadi invernali, appare importante identificare l'effettivo valore aggiunto che i giochi comportano nel quadro, davvero imponente, di una trasformazione – che ha investito l'assetto urbanistico, il patrimonio edilizio e la dotazione infrastrutturale** – quale quella caratterizzante la capitale piemontese allo scadere degli anni novanta. La questione, apparentemente ovvia, non sembra invece affatto acquisita all'interno del dibattito maturato recentemente sulla "qualità" degli interventi legati ai giochi, dove ad essa è sembrato talvolta contrapporsi il primato di una efficiente "modernizzazione", quasi come se i due termini, oggi, potessero essere disgiunti e, soprattutto, dimenticando quanto poc'anzi richiamato; vale a dire, i tratti fondamentali di un processo di trasformazione, destinato di qui a qualche anno a cambiare i connotati di Torino, colmando il gap accumulatosi con le scelte e le mancate scelte maturete negli anni sessanta-ottanta. In effetti, nessuno degli interventi che sul lungo periodo riqualificheranno l'assetto della città (dal passante alla metropolitana, ai grandi interventi sulla "spina", alle azioni di riqualificazione del centro e delle periferie) è scaturito (così come invece può dirsi per Atene e in larga misura poteva essere affermato per Barcellona) dall'occasione olimpica. Questa, al contrario, si è innestata all'interno di un processo di "modernizzazione" già impostato ed entro certi limiti avviato, al di fuori del quale la stessa candidatura avrebbe difficilmente potuto essere motivata e avanzata. **L'impulso che "Torino 2006" darà al contesto locale – e, come si dirà di qui a poco, è già visibile – poggia su un solido basamento.** Ma se così è, forzando un poco il ragionamento, è altresì lecito chiedersi se un'occasione come quella dei giochi, qualora non opportunamente indirizzata, non rischi di produrre anche distorsioni, quelli che gli studiosi definiscono "effetti di spiazzamento", all'interno di un processo che avrebbe potuto essere rafforzato costruendo magari altre traiettorie e "occasioni" di ampia risonanza. La domanda è ovviamente retorica, ma non ingiustificata, proprio se si vuole sfruttare appieno l'opportunità – sicuramente eccezionale – offerta delle olimpiadi, così caparbiamente costruita dalle élite locali. L'effetto di "spiazzamento" è un aspetto fondamentale nella valutazione degli effetti sul lungo periodo di molte esperienze olimpiche. Esso assume a Torino, proprio per la particolare congiuntura, dal punto di vista dello sviluppo e degli investimenti, in cui è maturata la "scommessa" olimpica, un certo risalto.

Non tutte le "occasioni" legate a questo tipo di eventi sportivi di massimo livello, del resto, sono equivalenti. Certo, le olimpiadi costituiscono la manifestazione sportiva più prestigiosa, ma parlare di giochi olimpici invernali non è, in linea di principio, la stessa cosa rispetto ai grandi appuntamenti quadriennali estivi; anche se il forte aumento, tra il 1980 e lo scadere degli anni novanta, di tutti gli indicatori "dimensionali" dei giochi invernali sembra confermarne la rilevanza crescente. Né possono essere dati per scontati il successo e l'effetto duraturo. Al contrario, è spesso riscontrabile in esperienze analoghe la tendenza all'esaurimento della spinta positiva nel periodo immediatamente successivo la chiusura dell'evento.

È appena il caso di ricordare che proprio a Torino la rapida evaporazione dell'effetto trainante di una grande manifestazione ha conosciuto, con le celebrazioni del 1961 per il centenario dell'Unità, un riscontro particolarmente vistoso; evento tanto più interessante da analizzare, dati il riverbero dell'evento a livello nazionale, la mobilitazione di forze e risorse cui diede luogo, le potenzialità urbanistiche e infrastrutturali ad esso legate e la lucidità con cui, malgrado molte improvvisazioni, venne posto all'epoca il problema della valorizzazione degli ingenti investimenti effettuati. Certo,



occorre non dimenticare che la città scontava il fatto di trovarsi in un'epoca meno sensibile a questo tipo di problematiche, nonché le peculiarità di una congiuntura che per molti versi presentava caratteristiche profondamente diverse da quella attuale, condizionando naturalmente il significato e le implicazioni della storica iniziativa di Italia '61.

Per tutte queste ragioni, l'interrogarsi su quale possa essere davvero il valore aggiunto di "Torino 2006" sullo sfondo delle grandi trasformazioni in atto sembra di particolare significato proprio in fase di preparazione dell'evento, non certo, quindi, per sollecitare sterili critiche, ma per poter delineare un quadro di riferimento utile al migliore indirizzo possibile delle azioni intraprese nella fase decisiva della sua preparazione conclusiva e al proficuo "pilotaggio" del suo lascito: chiavi indissociabili di un problema in cui il secondo elemento costituisce senza dubbio il passaggio di maggiore criticità e gravido di incertezze.

Non si intende, in questa sede, trattare dello stato di avanzamento delle opere e dell'iniziativa, tema già validamente trattato altrove (Comitato Giorgio Rota, 2004), se non per quegli aspetti – come è il caso della promozione dell'evento olimpico – che hanno implicazioni di ampio raggio per il *city-marketing* o che consentono di formulare valutazioni sugli sviluppi dei programmi di trasformazione nei quali la città è impegnata. L'esercizio proposto non è dei più semplici: la stessa letteratura specialistica rimette in luce forti ricorrenze, ma invita anche a considerare la specificità dei fattori temporali e territoriali e di quelli non meno rilevanti che riguardano le risorse umane.

Ogni grande evento, in fondo rappresenta un unicum la cui interpretazione richiede una visione prospettica di medio-lungo periodo che, nell'attuale condizione dello sviluppo urbano, ha ragioni particolarmente incisive nell'accumularsi di elementi di trasformazione destinati a caratterizzare scenari e linee di sviluppo territoriale del contesto macroregionale, entro cui si collocano Torino e il Piemonte, nei prossimi decenni. Si pensi, tra tutte, alla sola variabile legata all'alta capacità con Milano e alle conseguenze possibili sul piano delle relazioni interregionali. Vi sono aspetti legati agli effetti di natura "qualitativa", come quelli relativi al risalto mediatico delle realizzazioni architettoniche messe in opera nell'alveo delle manifestazioni, rilevanti nella costruzione di un'aura duratura capace di attirare risorse turistiche poiché generatrici di nuove forme di "nomadismo" architettonico in una prospettiva che eredita la tradizione del *Grand tour* sette-ottocentesco. Sono fenomeni incisivi, oggetto di specifiche riflessioni e talvolta perfettamente quantificabili. È il caso di Bilbao, città "inventata" come meta di destinazione turistica conosciuta a livello mondiale grazie alla costruzione della filiale del Guggenheim Museum di Frank Gehry, vero elemento di richiamo che oscura largamente le mostre che vi si svolgono. O quello di Berlino: la capitale della Germania unificata è da tempo una delle mete d'eccellenza del turismo architettonico; ha accolto, nel solo 2003, 4,95 milioni di visitatori, di cui una parte significativa attratta dal poderoso sviluppo edilizio della città. Opera emergente nel panorama degli anni novanta, il Museo Ebraico di Daniel Libeskind, accoglie quotidianamente 2.000 visitatori dei quali il 52%, secondo una recente indagine, è motivato dalla celebrità dell'edificio.

In questa cornice, è sembrato opportuno riassumere le considerazioni relative alle molteplici traiettorie di ricaduta del 2006, all'interno di alcune voci fondamentali:

- l'impatto strettamente economico legato agli interventi e alle ricadute occupazionali;
- l'impatto urbanistico e territoriale, sulle infrastrutture, sulla qualità delle attrezzature urbane e dell'ambiente costruito;
- l'impatto sulla *governance* in un quadro segnato da precise scadenze temporali e da una notevole articolazione e complessità di operazioni che coinvolgono simultaneamente più livelli della gestione del territorio;
- le ricadute sul piano dell'immagine e delle azioni di marketing urbano.

1. GRANDI EVENTI E SVILUPPO TERRITORIALE: UN INQUADRAMENTO

Fig. 4 – Il Museo Ebraico di Berlino



Fig. 5 – Il Museo Guggenheim di Bilbao



2. I POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE ECONOMICO E SOCIALE

Una serie di ricerche ha cercato di quantificare, in questi anni, le ricadute possibili dell'occasione olimpica.

Nel primo Rapporto triennale sugli scenari regionali (IRES, 2001), l'IRES tentava una valutazione delle "ricadute probabili" sul sistema metropolitano e su quello regionale, dei giochi di "Torino 2006". Queste si riassumevano in cinque scenari connessi a ipotetici percorsi di "aggiustamento" del sistema regionale. Oltre a confermare **il sistema torinese come maggior beneficiario dell'evento** – con aumenti compresi tra lo 0,05 e l'8%, a fronte di una variazione compresa tra lo 0,2 e il 5% per la regione – lo studio sottolineava, al di là degli aspetti meramente quantitativi, alcune costanti di un possibile percorso di gestione virtuosa dell'evento finalizzata a consolidarne gli effetti:

- l'importanza delle strategie di gestione adottate e della tempestività della loro adozione;
- l'importanza di una riorganizzazione sistematica per la stabilizzazione dei benefici temporanei legati all'evento;
- la ricorrenza – nei diversi scenari ipotizzati che calibrano l'intensità delle ricadute – di benefici occupazionali nel settore commerciale e alberghiero, nel settore dei trasporti, dei servizi vendibili e in quelli industriali energetici e alimentari;
- l'esigenza di metabolizzare nella dimensione del governo "ordinario" la "straordinarietà" dell'evento da inquadrare all'interno dei più ampi programmi di sviluppo socioeconomico e territoriale del Piemonte;
- la cooperazione dei diversi attori coinvolti in varia misura.

Le valutazioni dell'Unione Industriale formulate allo scadere del 2003 permettono di soppesare con maggior precisione l'incidenza effettiva dei giochi sullo sviluppo economico di medio-lungo periodo dell'area torinese e del territorio direttamente investito dall'organizzazione dell'evento. **La città (e la regione), che ha già iniziato a beneficiare dei grandi interventi, di cui l'avvio dei cantieri per il 2006, non ancora, peraltro, giunti a pieno regime, costituisce una componente rilevante**, vede impegnate – secondo i dati del marzo 2004, Agenzia Torino 2006 – una cinquantina di imprese o consorzi di imprese aggiudicatesi le gare d'appalto, provenienti dall'Emilia-Romagna, dal Trentino-Alto Adige, dalla provincia di Torino (mandatarie, queste ultime, di due impianti, tre villaggi e cinque opere connesse) e da altre province piemontesi. Nel 2003 la disoccupazione dell'area si è attestata intorno al 6%, confermando il trend di riduzione in atto dal 1993, pur in presenza di una contrazione della produzione industriale. Se in generale tale tendenza è attribuibile a una pluralità di fattori, sicuramente una parte cospicua dell'impatto occupazionale è legata, come indicano i dati, al settore dell'edilizia – il più strettamente legato agli interventi di "Torino 2006" – che nel corso del 2003 ha creato, a livello regionale, circa 18.000 posti di lavoro (dati ANCE). I dati della Camera di Commercio confermano il dinamismo del settore, verificatosi non a caso proprio nell'anno che ha segnato l'avvio dei cantieri legati ai giochi invernali. A livello provinciale, le aziende edili sono passate da 28.441 a 29.583, con una variazione positiva dello stock del 4% imputabile in parte, in base alle analisi della Camera di Commercio, al processo di "polverizzazione" che caratterizza l'evoluzione attuale del settore ma anche, senza dubbio, all'effetto delle grandi opere; le quali non sono, d'altra parte, quelle olimpiche, ma riguardano l'insieme dei cantieri in particolare infrastrutturali, che conferiscono all'immagine urbana l'impronta di un cambiamento vertiginoso quale in Europa occidentale, negli ultimi 15-20 anni, è stato visto solo a Berlino, Barcellona e Atene.

2. I POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE ECONOMICO E SOCIALE

Tab. 1 – Imprese a Torino e provincia

	INDUSTRIA	COMMERCIO	COSTRUZIONI	TURISMO	SERVIZI ALLE IMPRESE	TOTALE
2002	27.954	58.990	28.441	9318	50.870	219.571
2003	27.923	59.357	29.583	9582	51.531	222.045

Fonte: Camera di Commercio

Tab. 2 – Fabbricati ultimati nel comune di Torino, per tipologia (m² di solaio utile)

	ABITAZIONI	INDUSTRIA, ARTIGIANATO	COMMERCIO	ALTRO TERZIARIO	ALTRO	TOTALE	% ABITAZIONI SU TOTALE
1997	154.265	43.144	1.692	2.360	4.435	205.896	75
1998	163.095	16.424	3.502	31.484	4.022	218.527	75
1999	206.157	28.608	-	25.537	11.691	271.993	76
2000	262.739	26.804	2.205	9.120	97.907	398.775	66
2001	251.682	38.063	42.434	6.504	-	338.483	74
2002	245.140	85.787	39.393	710	8.768	379.798	65

Fonte: Comune di Torino, Divisione Edilizia e Urbanistica, dicembre 2003

A seguito dei nuovi stanziamenti governativi pari a 400 milioni di euro, erogati nel 2002, Unione Industriale e TOROC hanno confermato – operando un aggiornamento della ricerca condotta nel 2002 dall'Università “La Sapienza” e basata sul modello IDEM della Ragioneria dello Stato – le valutazioni ottimistiche inizialmente formulate, correggendo al rialzo le primitive stime relative alla ricaduta economica (di breve periodo) dei giochi invernali per il Piemonte. Citiamo di seguito alcuni dati essenziali.

Secondo queste stime il valore aggiunto connesso alla realizzazione dei giochi dovrebbe crescere nel triennio 2004-2006 da 447 a 1.450 milioni di euro, imprimendo al PIL una crescita addizionale di circa 0,3-0,4% l'anno e riducendo in modo corrispondente tasso di disoccupazione per 0,30-0,47 punti percentuali. In pratica per ogni milione di spesa verranno creati circa 15 posti di lavoro, mentre per ogni 100 euro impiegati saranno creati circa 76 euro di valore aggiunto. Secondo le ponderazioni della ricerca, gli effetti di una iniezione di investimenti che ammonta complessivamente a 2.600 milioni sono già avvertibili. Dal 2001 al 2003 – secondo l'Unione Industriale – le attività legate alla realizzazione dei giochi hanno comportato un'apprezzabile riduzione della disoccupazione. I settori interessati sono le costruzioni, con un valore aggiunto di 430 milioni, il 34% del totale, e il comparto del commercio, degli alberghi e pubblici esercizi, con una crescita di 290 milioni pari al 23% del totale.

Le simulazioni condotte dal Comitato Giorgio Rota (2003) sulla base dei fatturati delle grandi opere, indicano in circa 23.000 addetti (ULA) il contributo dei grandi cantieri, all'interno dei quali rientra il considerevole contributo dei giochi, tra il 2003 e l'inizio della manifestazione. Ma che dire della fase seguente la conclusione delle olimpiadi?

Tutte le stime e le analisi di andamento di casi studio precedenti – come si è già rilevato – concordano nell'affermare che si tratta di **incrementi destinati a indebolirsi nei mesi successivi all'evento.** Già nel 2007, l'Unione Industriale prevede un lieve incremento della disoccupazione, dell'ordine dello 0,05. Ad attutire il probabile impatto del “day after” può, peraltro, contribuire il quadro generale “virtuoso” entro cui si inserisce – come uno dei motori – il fattore “Giochi del 2006”;



Tab. 3 – Programma delle opere pubbliche del comune di Torino:
previsione di spesa nel triennio 2004-2006, per settori (dati in migliaia di euro)

Suolo pubblico, viabilità, parcheggi	599.718
Edifici per la cultura	358.500
Edifici scolastici	169.999
Immobili comunali: manutenzione e nuovi edifici	162.250
Edilizia residenziale pubblica	111.764
Riqualificazione urbana (PRU, Urban, ecc.)	108.253
Infrastrutture per il commercio	108.100
Ambiente e verde: manutenzione e nuove aree	101.673
Impianti (elettrici, illuminazione, ecc.)	93.277
Impianti sportivi	91.224
Grandi opere (Carcere, Palagiustizia, ecc.)	72.217
Cimiteri	47.600
Impianti olimpici	46.820
Trasporti pubblici	40.446
Edifici per servizi sociali	34.844
Manutenzioni straordinarie generiche	24.837

Fonte: Comune di Torino, dicembre 2003

con un'adeguata conduzione strategica della macchina messa in moto dall'evento si possono generare ulteriori occasioni, legate anche, ma non necessariamente, a una vocazione sportiva che potrebbe rappresentare un'eredità originale delle olimpiadi. Sotto diversi aspetti, i processi innescati potrebbero combinarsi in modo coerente ai fattori di forza che da tempo stanno consolidando la nuova immagine della città, tra capitale della cultura e capitale del gusto, spendibile sul piano di una specializzazione “turistica” non riduttivamente considerata.

Gli scenari elaborati nell'ambito della ricerca *I numeri per Torino*, promossa dal Comitato Giorgio Rota (2003), offrono indicazioni prospettiche che invitano a osservare l'effetto dei giochi, al di là degli indiscutibili benefici di breve periodo, con un certo disincanto che si estende in generale alla capacità dell'industria del tempo libero di assorbire il declino del comparto manifatturiero. Secondo questa lettura, quella turistica “non è certo una vocazione significativa” per una provincia che registra annualmente tre milioni di presenze, contando gli esercizi alberghieri e non, gli arrivi nazionali e quelli esteri e che sembra conoscere in questa cifra una sorta di limite strutturale, tanto più significativo in ragione degli sforzi compiuti negli ultimi anni per valorizzare il settore. Il dopo-olimpiadi lascerà, secondo la ricerca, una “scia molto piccola dell'evento”.

Tale interpretazione “minimalista”, che non ha mancato di rinnovare polemiche all'interno del corpo dirigente della città, sembra tuttavia poggiare su una visione troppo statica della realtà e ignorare la possibilità, molto plausibile, di **uno scenario “dinamico”, di adattamento virtuoso al declino demografico.** Uno scenario che deve essere, altro dato fondamentale, adeguatamente territorializzato: inquadrato cioè in un paesaggio, un contesto vasto, metropolitano e transregionale, esso stesso in profondo mutamento, all'interno del quale, a nostro avviso, andrebbero più attentamente sondate le conseguenze, ormai all'ordine del giorno, dell'avvicinamento al polo regionale milanese: molte ipotesi di sviluppo del comparto residenziale e dell'offerta dell'industria del tempo libero potrebbero allora essere riformulate. Di qui a tre anni, le connessioni tra le due aree saranno di tipo “metropolitano”. Conseguenze cariche di incognite ma anche di potenzialità, in considerazione delle specificità ambientali e della qualità della vita offerte dal capoluogo piemontese.



2. I POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE ECONOMICO E SOCIALE

In ogni caso potrebbe essere rimarchevole il beneficio immediato e di prospettiva dell'esposizione ai riflettori olimpici, dal punto di vista dell'immagine "turistica" – meglio sarebbe dire, forse, dell'immagine tout court – di una città che, malgrado gli sforzi compiuti negli anni recenti, necessita ancora di essere "scoperta" al di là della sua impronta "industriale", ormai desueta ma ancora assai diffusa non solo all'estero. Così come dovrebbe essere notevole il beneficio direttamente generato dall'evento sportivo e dal corollario di iniziative che lo contornano. Le presenze del 2006, in occasione dei giochi, sono valutate in 2/2,5 milioni. Certo non si tratta di una fonte inesauribile, ma è anche vero che appassionati e curiosi alimenteranno l'economia locale nell'arco breve delle competizioni ma, soprattutto, una volta rientrati nei luoghi d'origine, garantiranno auspicabilmente a Torino una pubblicità gratuita. I dati, recentissimi, di afflusso turistico registrati in Piemonte e resi noti dal rapporto annuale della regione sembrano confermarlo e ne costituiscono una interessante premessa.

Tab. 4 – I flussi turistici in Piemonte nel 2003

TOTALE ARRIVI	% ARRIVI SUL TOTALE REGIONALE	DIFF. RISPETTO A 2002	DIFF. % RISPETTO A 2002	ATL	TOTALE PRESENZE	% PRESENZE SUL TOTALE REGIONALE	DIFF. RISPETTO A 2002	DIFF. % RISPETTO A 2002
841.927	29,96	55.340	7,04	Area metropolitana di Torino	2.295.191	25,65	17.292	0,76
236.383	8,41	41.566	21,34	Valle di Susa e Pinerolese	1.002.406	11,21	194.178	24,03
83.614	2,98	14.971	21,81	Canavese e valli di Lanzo	263.722	2,95	29.512	12,60
72.923	2,60	1.289	1,80	Biella	237.524	2,66	1.305	0,55
68.857	2,45	12.193	21,52	Valsesia e Vercelli	300.766	3,36	36.110	13,64
822.175	29,26	30.047	3,79	Distretto turistico dei Laghi	2.884.074	32,24	56.989	2,02
91.563	3,26	-2.896	-3,07	Novara	312.954	3,50	28.521	10,03
115.036	4,09	3.690	3,31	Langhe e Roero	239.300	2,68	7.827	3,38
226.131	8,05	9.627	4,45	Cuneo	761.856	8,52	-21.132	-2,70
173.396	6,17	-6.204	-3,45	Alexala	453.127	5,07	-11.212	-2,41
78.105	2,78	-581	-0,74	Asti	193.425	2,16	13.066	7,24
2.810.110	100,00	159.042	6,00	Totale Piemonte	8.944.345	100,00	352.456	4,10

Nel 2003, infatti, sono aumentati gli arrivi e le presenze, contrassegnando la migliore stagione dal 1990. Ciò che sembra opportuno sottolineare – al di là del bilancio aggregato e di ogni eccessiva enfasi su risultati legati anche a circostanze congiunturali – e che indica possibili riflessi anticipati dell'evento, è il fatto che nella graduatoria delle località favorite, dopo le aree tradizionalmente premiate, si trovano le valli olimpiche, passate da 808.000 a un milione di presenze, gra-



zie ai risultati della stagione estiva (35.000 presenze in più nel solo mese di agosto). Si tratta di un esito tanto più significativo per il fatto di non tenere conto delle seconde case. La debole e “localizzata” internazionalizzazione – sostanzialmente rivolta al mercato tedesco e francese con la variabile britannica, tradizionalmente legata alle settimane bianche in valle di Susa – mette in luce le potenzialità espansive che i giochi potrebbero dischiudere, ampliando un bacino già consolidato in direzioni esterne al continente europeo, a partire da vocazioni, già presenti, strutturate nel contesto torinese. Qualunque possa essere l’interpretazione dei fenomeni in atto e delle prospettive, più o meno direttamente legate alla scadenza del 2006, è evidente che un indirizzo programmatorio dell’evento che metta in luce l’eccezionalità e il radicamento in una realtà ricca di opportunità, già inscritta nell’azzeccato slogan promozionale che lega una grande realtà urbana come Torino alle Alpi, possa giocare un ruolo fondamentale per le prospettive del turismo regionale.



Vanno altresì considerate le potenziali ricadute tecnologiche derivate dall’attivazione di relazioni con aziende leader in diversi settori chiave dell’economia, la cui valorizzazione meriterebbe il riscontro in una specifica cornice di indirizzo messa in atto da attori specializzati. Tale linea d’azione trova una ovvia motivazione nella presenza di una sede scientificamente autorevole quale il Politecnico di Torino e nel peso delle imprese dell’*Information and Communication Technology* nella provincia di Torino. È una presenza importante se si pensa che esse rappresentano quasi il 64% del totale regionale e Torino pesa per il 5,1% sul totale nazionale (dati 2002). Come indicano diverse analisi, si tratta di un comparto tendenzialmente beneficiato dall’incontro – consentito dalle sponsorizzazioni – con aziende qualificate, in ragione di alcuni rilevanti punti di forza che rendono realistici rapporti di partnership su base tendenzialmente paritaria: specializzazione, disponibilità di risorse umane qualificate, minori costi di insediamento rispetto ad altre aree (ad esempio in Lombardia), presenza di importanti clienti, cultura industriale e know-how. Le relazioni di business offerte dall’occasione olimpica potrebbero contribuire a smarcare il comparto dalle sue note debolezze, discusse in un altro fascicolo del presente rapporto triennale, come la scarsa dimensione del mercato privato e lo scarso orientamento al marketing derivante dalle sue origini di fornitore locale.



Un esempio ravvicinato di quanto si possa fare in questa direzione, vale a dire di come una sponsorizzazione possa tradursi in fatto innovativo, viene da Atene, sede delle olimpiadi estive del 2004, dove è stato tra l’altro predisposto un cuore tecnologico innovativo denominato Wow (Wireless Olympic Work), ideato dallo sponsor coreano Samsung, che ha consentito una serie di funzioni di connessione innovative e il dialogo wireless all’interno dell’organizzazione, la cui funzione più importante è consistita nel comunicare in tempo reale cambiamenti di programma, spostamenti e situazioni di emergenza che richiedano un intervento immediato. Nel caso specifico Wow è il risultato della collaborazione tra Samsung, che fornisce telefonini e smartphone dotati della tecnologia wireless, e Schlumberger, che ha prodotto il software implementato negli apparecchi di comunicazione mobile con applicazioni specifiche per i giochi. Wow è solo una delle iniziative informatiche avanzate promosse nell’ambito dello sforzo organizzativo dei giochi del 2004. Ben 67 sistemi hanno gravitato attorno all’evento, interessando la preparazione del menu degli atleti, i test antidoping e la sicurezza della macchina olimpica e della città, per la quale è stato creato un consorzio d’imprese guidato dalla SAIAC (Science Applications International Corporation) e dalla Siemens. Il network che consente di centralizzare tutti i dati e assumere, in caso di emergenza, decisioni rapidissime, rimane, dopo i giochi, patrimonio di Atene. Esistono esempi paragonabili, per il caso torinese?



L’accordo di partnership del valore di 55 milioni, siglato nell’estate del 2004 con Telecom e TIM, diventati sponsor principali delle olimpiadi invernali, potrebbe muoversi nella prospettiva tratteggiata. Il gruppo fornirà infrastrutture, tecnologie di punta, servizi d’avanguardia e presidi tecnici finalizzati all’informazione degli eventi sportivi e della logistica. I giornalisti e gli operatori dei media accreditati (oltre 10.000 persone) saranno dotati di tecnologia ADSL ad alta

2. I POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE ECONOMICO E SOCIALE

velocità, affiancata da una rete wi-fi capillare. La realizzazione di opere infrastrutturali in tutta l'area dei giochi consentirà di potenziare la qualità delle comunicazioni e di creare sinergie tra le telecomunicazioni, l'interconnessione con le tv, le radio e i servizi Internet destinati alla stampa. L'impegno operativo è notevole sia dal punto di vista degli investimenti che occupazionale. Basti dire che per la sola rete fissa è prevista la posa di 273 km di cavo pari a 31.400 km di fibre ottiche, mentre per la telefonia mobile si dovranno realizzare 22 nuove stazioni di radio base.

Inutile dire quanto iniziative del genere, ben oltre lo scopo promozionale e le strette finalità di servizio alla macchina organizzativa dell'evento, possano trovare applicazioni durature, ad esempio, nel campo della mobilità. Un settore che non citiamo a caso, per la sua rilevanza logistica nella struttura dei giochi invernali e per la consolidata esperienza maturata da Torino sul piano delle tecnologie applicate.

Naturalmente gli effetti e i riverberi economici dell'evento non possono essere limitati alle sole valutazioni quantitative o all'intreccio, più o meno direttamente delineato, tra lavori e iniziative di "Torino 2006" e tessuto economico locale. **Ricadute importanti, anche se difficili da riassumere e soppesare, possono derivare dal fatto di favorire vocazioni professionali, una psicologia e comportamenti collettivi più attrezzati a supportare una "economia dell'accoglienza"**, sul piano della formazione, del lavoro e della percezione stessa di un territorio vasto, ricco di punti di forza, che supera la debolissima territorialità metropolitana che ha sempre caratterizzato Torino. Da iniziative maturate attorno all'organizzazione potrebbe prendere corpo un processo complesso e innovatore di ridefinizione dell'identità collettiva, simile a quello realizzato da Barcellona nel proporsi quale moderna capitale industriale legata al mare. Allo stato attuale della vicenda olimpica alcuni importanti tasselli sono stati posti, ma i processi chiave si giocheranno nei prossimi anni nella concatenazione tra la gestione delle olimpiadi e della loro eredità territoriale.



3. L'IMPATTO URBANISTICO E TERRITORIALE



I giochi invernali consentono senza dubbio di amplificare la visibilità esterna del grande cambiamento in atto nell'area torinese, fornendo a esso una cornice persuasiva. L'identificazione dell'appuntamento del 2006 quale catalizzatore del processo di modernizzazione che ha investito la città è, in effetti, un primo dato saliente, già chiaramente riscontrabile. Anche se ciò contiene una leggera forzatura, è innegabile la sua portata positiva in termini di marketing urbano. Ma non si tratta solo, ovviamente, di *city-marketing*.



Rispetto al quadro ricco e già coerente di elementi di programmazione e interventi volti a sostanziare la transizione postindustriale, maturato nell'alveo del PRG nel corso degli anni novanta prima che si materializzasse la candidatura olimpica, "Torino 2006" si configura quale elemento fondamentale di arricchimento, integrazione e accelerazione. Le operazioni previste estendono i risalti e le vocazioni territoriali e consentono ricuciture della nuova città prefigurata allo scadere del XX secolo.

Se già dal PRG veniva delineato un programma di sviluppo della città che faceva leva sulle potenzialità immobiliari della dismissione industriale, individuando 1.097 ettari di trasformazione (di cui il 35% oggetto di piani e programmi attuativi approvati al soglia dell'autunno 2003), **gli interventi previsti per organizzare l'evento olimpico del 2006 presentano, per Torino, un notevole rilievo urbanistico; è un "valore aggiunto" che si lega strettamente alla scelta di innestare le esigenze temporanee con le strategie di ampio respiro della città.** Rispetto alla mole dei programmi impostati prima dell'avventura dei giochi, tra il 1995 e il 2001, che abbraccia una parte significativa dei cantieri che connotano l'attuale volto della città, le opere strettamente connesse con lo svolgimento dell'evento olimpico contribuiscono comunque a operare saldature urbane che evidenziano nuovi assi e nuove prospettive per lo sviluppo della città, anche avvalendosi di progettisti di grande prestigio internazionale.



La **riarticolazione del sistema delle centralità**, impostato dal PRG nelle sue linee basilari **incen-trate sull'asse sulla "spina" e sulla sua maggiore diffusione spaziale**, è il primo e più evidente dato di valutazione dell'impatto dei lavori olimpici in senso specificamente territoriale. Esso si accompagna alla sottolineatura di particolari vocazioni funzionali – legate ovviamente all'agonismo e alla cultura dello sport – del tutto congruenti con l'immagine di qualità ambientale e approdo turistico specializzato che Torino, da quasi un decennio, sta coerentemente proponendo, e costituisce – al di là di qualsiasi valutazione della sua effettiva portata occupazionale – un riferimento ineludibile per consolidare la fuoriuscita dall'orizzonte monoculturale.



Anche solo una succinta descrizione della realizzazione consente di cogliere la rilevanza strettamente urbanistica dell'operazione, **in particolare nella zona sud**, dove viene sfruttata la presenza di grandi contenitori dotati di buona accessibilità stradale e ferroviaria: il Lingotto fiere, l'area degli ex mercati generali e il comprensorio delle celebrazioni per l'Unità d'Italia. Le scelte localizzative hanno in particolare assegnato al settore compreso tra l'ex stabilimento Fiat e gli ex mercati generali della città, progettati da Umberto Cuzzi, il ruolo di fulcro del distretto olimpico, concentrando, nel raggio di circa due chilometri dalla storica fabbrica riqualificata da Renzo Piano, gli impianti per le discipline del ghiaccio, il villaggio olimpico e le principali attrezzature funzionali. Un "fuoco" di valorizzazione ancora isolato, come appariva il Lingotto allo scadere del secolo, racchiuso entro i limiti di specializzazione fisici e funzionali della periferia urbana definitasi nel corso del Novecento (e proprio per questa ragione penalizzato nelle sue potenzialità), appare alla luce delle scelte olimpiche meglio progettato e integrato urbanisticamente nel contesto territoriale e capace di indurre processi di riqualificazione di maggior

3. L'IMPATTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Fig. 6 – Interventi di trasformazione nell'area del Lingotto e degli ex mercati generali

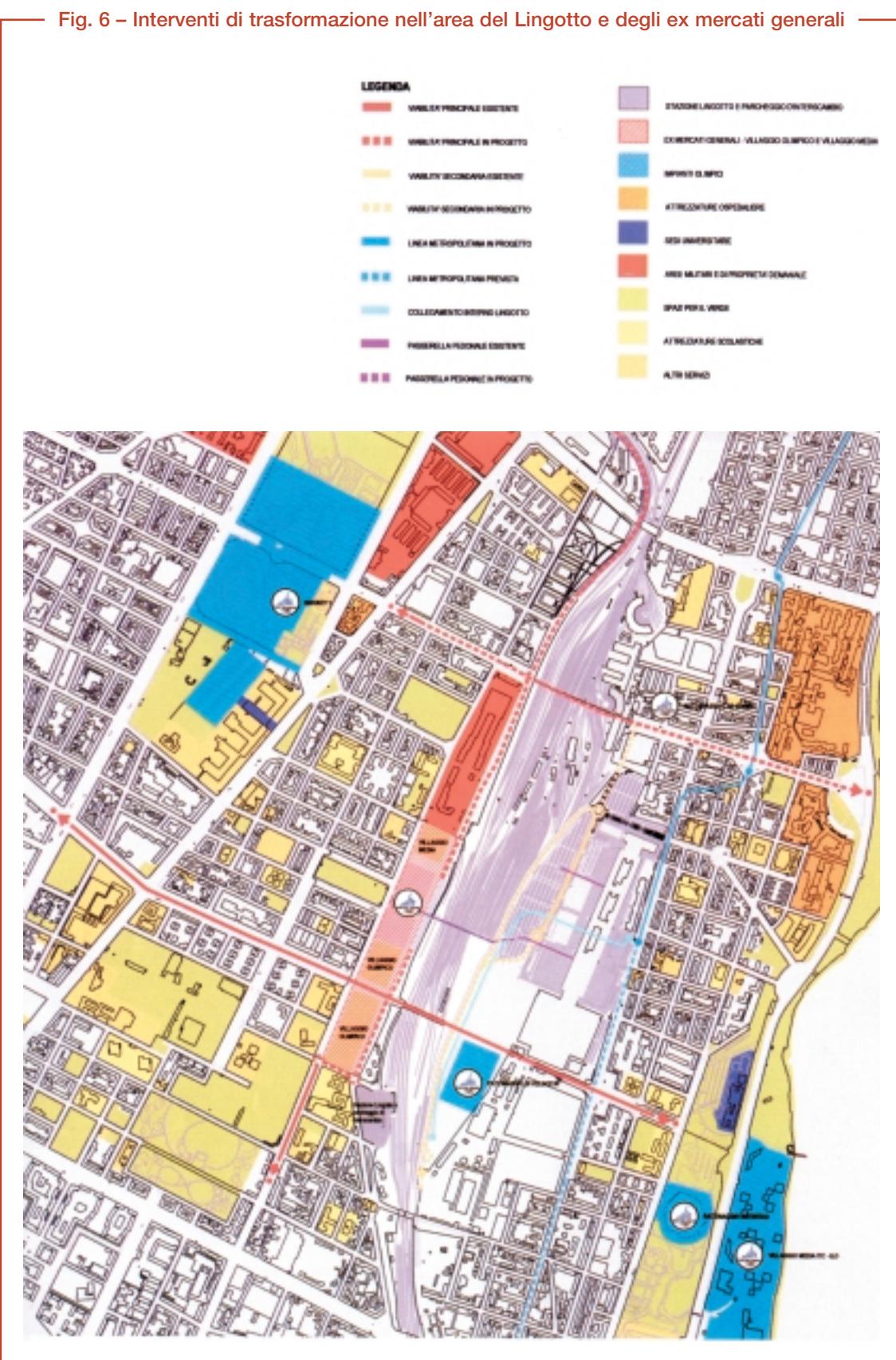
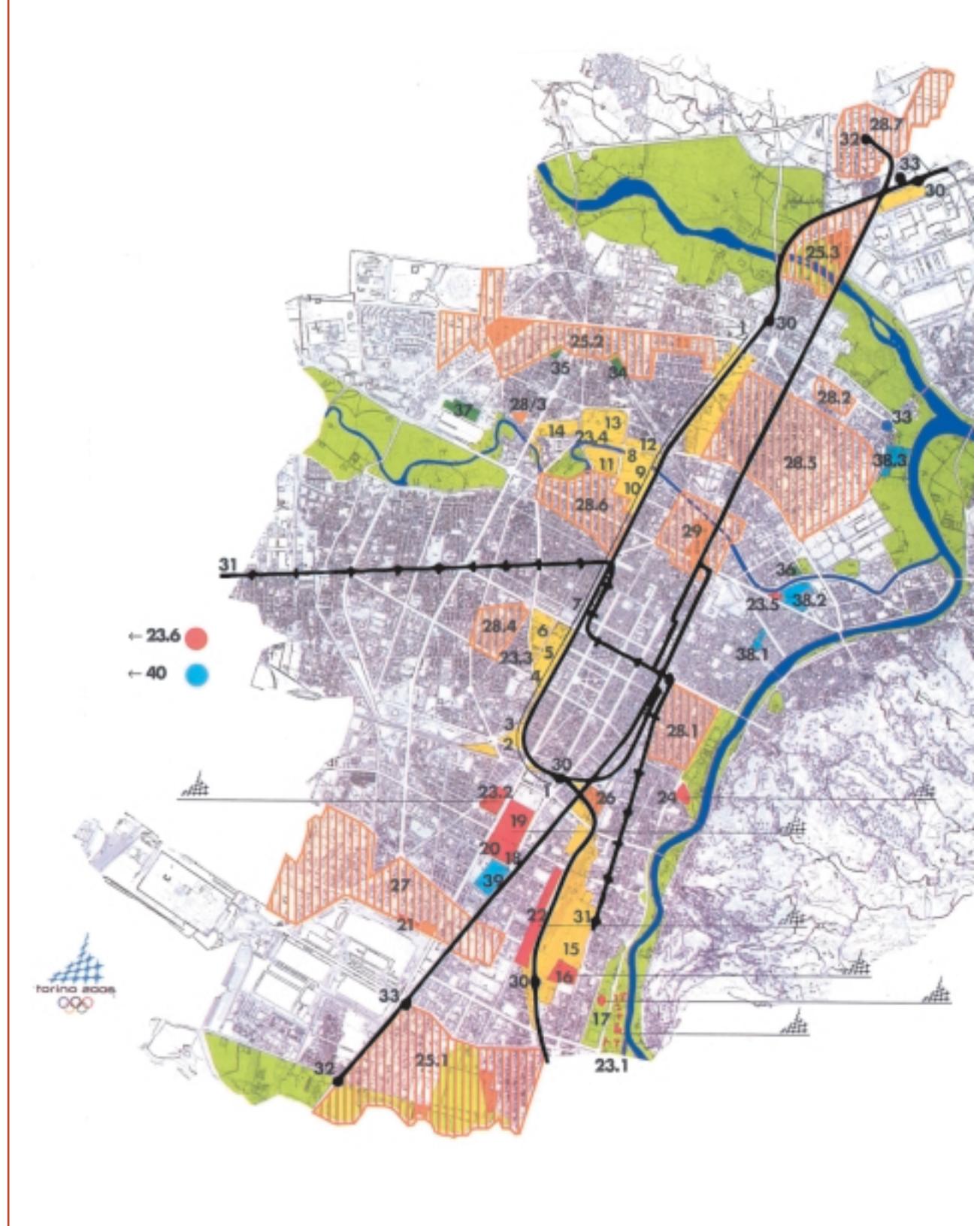


Fig. 7 – Gli interventi del 2006 nel quadro delle trasformazioni avviate a partire dagli anni '90



3. L'IMPATTO URBANISTICO E TERRITORIALE

● La Spina Centrale

Riconversione urbanistica di oltre 3.000.000 mq. di aree industriali dismesse intorno al passante ferroviario. **Master plan: Jean Nouvel (ambito Spina 1).**

1. Viale della Spina: nuovo asse stradale di attraversamento N-S sopra 7 km di ferrovia interrata.

Progetto: Gregotti Associati.

2. Nuovo Palazzo della Regione Piemonte: torre vetrata alta più di 100 m e auditorium per congressi.

Progetto: Massimiliano Fuksas.

3. Fondazione Sandretto Re Rebaudengo: raccolta permanente ed esposizioni temporanee di arte contemporanea.

Progetto: Claudio Silvestrin e James Hardwick*.

4. Raddoppio del Politecnico: nuove aule e laboratori per didattica e ricerca.

Progetto preliminare: Gregotti Associati.
Progetto esecutivo: studio Valle.

5. Ex Officine Grandi Riparazioni – OGR: GAM, Urban Center e Archivio d'Architettura.

Progetto: 3B (Baietto, Battiat, Bianco), Gianfranco Gritella e Giorgio Rigotti, con Giugiaro Design spa e Sotec.

6. Centro Culturale: biblioteca civica centrale e sala teatrale.

Progetto: Mario Bellini.

7. Nuova Stazione di Porta Susa: futura principale stazione ferroviaria, torre albergo e uffici.

Progetto: gruppo AREP.

8. Parco della Dora e stombatura del tratto coperto del fiume.

Linee guida: Andreas Kipar.

9. Environment Park: uffici e laboratori per aziende di tecnologie ambientali*.

Progetto: Benedetto Camerana e Durbiano&Reinerio.

10. "Le isole nel Parco": edilizia residenziale convenzionata.

Progetto: Isola Architetti, Al studio, ing. Quaranta, studio Picco.

11. Ex Michelin: cinema multisala*, centro commerciale e uffici*.

Progetto: studio Granma e Promo.Ge.Co.

Isolati residenziali.

Progetto: Elio Luzi.

12. Ex Società Nazionale Officine di Savigliano: imprese di Information& Communication Technology e Technology e commercio.

Progetto: studio Granma.

Spazi pubblici: Pininfarina Design.

13. Ex Vitali: servizi, edilizia residenziale, artigianato e commercio.

Progetto: Buffi Associés, studio AS, studio Granma, Carlo Novara, Luciano Pia.

14. Ex Ingest: Centro Pastorale Diocesano, nuova Chiesa del Santo Volto, oratorio e sala congressi.

Progetto: Mario Botta.

● Progetti per i XX Giochi Olimpici Invernali

15. Lingotto: centro fieri, centro congressi, auditirium, hotel, galleria commerciale, corso di laurea in Ingegneria dell'Autoveicolo, Pinacoteca G. Agnelli*. Durante le Olimpiadi sarà anche sede del vertice CIO e dei centri operativi della stampa e delle televisioni.

Progetto: Renzo Piano.

16. Oval Palagiaccio: pattinaggio da velocità su ghiaccio > padiglione espositivo.

Progetto: HOK Sport e Zoppini associati.

17. Palavela: pattinaggio artistico e short track > sale per cultura e tempo libero.

Progetto: Gae Aulenti e Arnaldo De Bernardi.

18. Palasport Olimpico: hockey su ghiaccio > eventi sportivi, concerti, spettacoli.

Progetto: Arata Isozaki e Pier Paolo Maggiora.

19. Piazza d'Armi: piazza pedonale, parco monumentale, parco attrezzato.

Progetto: Arata Isozaki e Pier Paolo Maggiora.

20. Stadio Comunale: cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi > società Torino Calcio.

Progetto: Giovanni Cenna, Arteco srl, Stadium Service srl.

21. Palazzo del Ghiaccio Tazzoli. Pattinaggio artistico e short track > Centro degli sport su ghiaccio.

Progetto: Lee Studio, studio De Ferrari.

22. Villaggio olimpico: residenze per 2.500 atleti, ponte pedonale di collegamento con il Lingotto > residenze, "Città della Salute" (nuova sede dell'Ospedale delle Molinette), terziario.

Progetto: Benedetto Camerana, Giorgio Rosenthal, studio De Rossi.

23. Villaggi Media per 5.000 giornalisti, fotografi e operatori.

23.1 BIT (300 posti).

Progetto: Al Engineering srl, Al Studio, studio Pession, Golder Associates, Giancarlo Gonnet, Nicola Quaranta, Luigi Quaranta.

23.2 Ospedali Militari (1.100 posti) > residenze per militari professionisti.

Progetto: Carlo Aymonino.

23.3 Spina 2 (1.400 posti) > residenza universitaria.

23.4 Spina 3 (2000 posti) > residenza.

Progetto: Buffi Associés, studio AS, studio Granma, Carlo Novara, Luciano Pia.

23.5 Italgas (400 posti) > residenza universitaria.

Progetto: Cristiana Bevilacqua.

23.6 Villa Claretta (300 posti) > residenza universitaria.

Progetto: Cristiana Bevilacqua.

24. Torino Esposizioni: hockey e sledge hockey.

● Programmi di rigenerazione delle aree degradate

25. Programmi di Riqualificazione Urbana – PRU: risanamento di case popolari in tre ambiti periferici affiancato da un Piano di Accompagnamento Sociale (PAS).

25.1 PRU via Artom ed Experimenta: parco tematico di divulgazione scientifica.

25.2 PRU corso Grosseto.

25.3 PRU via Ivrea.

26. Contratto di Quartiere via Arquata: recupero dell'edilizia residenziale pubblica, miglioramento socioeconomico, incremento dell'occupazione.

27. Programma di Iniziativa Comunitaria Urban 2 di Mirafiori Nord: recupero fisico e sostenibilità ambientale; sviluppo economico; integrazione sociale e lotta all'esclusione.

28. Azioni di sviluppo locale partecipato.

Promozione, sicurezza, riqualificazione degli spazi pubblici.

28.1 San Salvario.

28.2 Corso Taranto.

28.3 Q 19.

28.4 Via Luserna di Rorà.

28.5 Barriera di Milano.

28.6 Basso San Donato.

28.7 Falchera.

29. Progetto Pilota Urbano "The Gate – Porta Palazzo". Interventi di sviluppo economico, sicurezza, riqualificazione degli spazi pubblici, energetici e ambientali, connessione tra il quartiere e la città. Riqualificazione del mercato di Porta Palazzo.

Progetto: Giovanni Torretta.

Mercato coperto dell'Abbigliamento.

Progetto: Massimiliano Fuksas.

Cortile del Maglio (ex Arsenale Militare).

Progetto: Torretta, Brusasco, Comoglio, Perino.

Nuovo ponte Carpanini.

Progetto: studio De Ferrari.

● Torino Città d'Acque. Sistema di parchi dei quattro fiumi cittadini: Po, Sangone, Dora Riparia e Stura di Lanzo

30. Passante Ferroviario.

31. Metropolitana Automatica.

Progetto: GTT spa, Systra SA, Geodata spa, Studio architettonico delle stazioni: Bernard Kohn & Associés.

32. Prolungamento e rifacimento della Linea tranviaria 4.

33. Parcheggi d'interscambio:

– Caio Mario

– Stura

– Sofia.

● Interventi per lo sviluppo

34. Motorola*: Centro Europeo di Ricerca e Sviluppo per la telefonia cellulare, incubatore di aziende di tecnologie della comunicazione e produzione multimediale, sede della Quinta Circoscrizione.

35. Virtual Reality & Multimedia Park*: uffici per la didattica e laboratori, due teatri di posa e un edificio polifunzionale.

36. Cineporto (ex Lanificio Colongo)*: laboratori, uffici e depositi per produttori e troupe, spazi attrezzati per aziende di cinematografia e televisione, uffici della Film Commission Torino Piemonte.

Progetto: 3B (Baietto, Battiat, Bianco).

37. Consorzio Bonafous*: attività produttive.

● Ricerca e formazione

38. Polo umanistico.

38.1 Palazzo Nuovo.

38.2 Nuova sede di Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Progetto: Norman Foster.

38.3 Campus Manifattura Tabacchi.

Progetto: Torretta, Brusasco, Comoglio, Perino.

39. Polo delle scienze economiche*.

40. Polo scientifico di Grugliasco: facoltà scientifiche.

* Opere realizzate.

> Utilizzo post-olimpico.



respiro dal punto di vista generale degli assetti della città. **Grazie ai giochi, due fronti della città, fino a ora separati, saranno uniti da un percorso pubblico.**

Il centro fieristico del Lingotto ospiterà, in particolare, il Centro Media con il Centro Stampa Principale (MPC), organizzato secondo le disposizioni del CIO, nonché il Centro Internazionale di Produzione Radiotelevisiva (IBC) e la zona dei servizi generali, per essere, al termine delle olimpiadi invernali, restituito alle sue funzioni ordinarie, con il beneficio, forse, di una ancora accresciuta visibilità internazionale.

Nelle sue vicinanze viene inoltre realizzato l'OVAL, l'impianto destinato alle gare di pattinaggio veloce. Si tratta di un grande contenitore, dotato di tribune mobili programmate per circa 8.000 spettatori, con una pista di gara di 400 metri coperta da una struttura le cui travi raggiungono i 95 metri di luce. A giochi olimpici conclusi esso andrà a incrementare l'offerta del polo del Lingotto, che sarà servito dalla costruenda prima linea della metropolitana: fatto decisivo per ridefinire i caratteri di centralità urbana di quest'area.

Sui terreni precedentemente occupati dai mercati all'ingrosso di frutta e verdura (MOI), interessante frammento della costruzione e dell'architettura urbana a carattere pubblico degli anni trenta, del quale sarà preservata l'elegante struttura di archi parabolici, sorgereà il villaggio olimpico, organizzato nei due nuclei funzionali destinati al supporto logistico e ai media l'uno, e all'ospitalità l'altro. Vi concorrono opere di progettisti italiani e stranieri, tra i quali va ricordato Otto Steidle, recentemente scomparso, che lascerà alla città una delle ultime testimonianze della sua opera.

Si tratta di una superficie estesa che raggiunge la stazione ferroviaria di Lingotto e occupa l'equivalente di otto grandi isolati. Il suo ridisegno, concepito all'insegna della sostenibilità ambientale, connoterà in modo singolare questa parte della città dove avranno sede anche spazi di servizio. Una volta concluse le manifestazioni sportive, i fabbricati saranno riconvertiti in parte in campus universitario e in parte ospiteranno centri per la ricerca e servizi avanzati, restituendo nuovamente alla città un notevole brano della sua storia. In posizione adiacente sull'area attualmente occupata dall'insediamento della Fiat Avio dovrebbe sorgere la Città della Salute, come definito nel primo protocollo d'intesa recentemente firmato da Comune, Regione e Ferrovie.



Sempre sull'asse di corso Spezia, in un settore storicamente votato al tempo libero cittadino, sorgereà, sull'area ex stadio di atletica, **il Palahockey. Si tratta dell'opera forse più rilevante di tutta la compagnie, firmata tra gli altri, dal grande architetto giapponese Isozaki.** L'edificio, il cui progetto è stato selezionato con un concorso internazionale, è destinato a ospitare successivamente, grazie alla flessibilità della concezione, spettacoli e grandi eventi sportivi e congressuali. La riqualificazione dell'area antistante, anch'essa oggetto del concorso, durante lo svolgimento delle competizioni olimpiche sarà utilizzata per il transito pedonale in continuità spaziale con l'intera piazza d'Armi. Accanto al Palahockey, a firma dello stesso gruppo di progettazione, sorgereà il nuovo palazzetto del nuoto che si prevede verrà completato entro il 2005.

Altra importante trasformazione su quest'area, servita dalla rinnovata linea 4 della metropolitana leggera, ma esterna al motore dell'evento, è costituita dal potenziamento delle facoltà universitarie di Economia e Commercio ospitate presso il Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia, un capolavoro di Crescentino Caselli.

Lungo corso Tazzoli, non molto distante dalla zona di piazza d'Armi, sorgereà il futuro palazzetto del ghiaccio di Torino, nel 2006 temporaneamente adibito per gli allenamenti di pattinaggio di figura e di short-track. Infine, nell'area che vide svolgersi le celebrazioni di Italia '61, presso i padiglioni delle regioni, attualmente utilizzati dal BIT, alloggerà una parte dei quasi 10.000 giornalisti e addetti che si prevedono accreditati durante lo svolgimento dei giochi. Il Palazzo a Vela che, con il BIT ha connotato nel tempo l'immagine della zona, viene trasformato per ospitare le competizioni di pattinaggio artistico e short-track.

3. L'IMPATTO URBANISTICO E TERRITORIALE



A tali interventi si aggiungerà il riallestimento previsto per il Museo dell'Automobile, istituzione potenzialmente molto significativa per la cultura cittadina, che pur non avendo attinenza con i giochi sarà parte fondamentale della riqualificazione complessiva dell'area innescata proprio dalle olimpiadi. E procedendo lungo la direttrice di corso Unità d'Italia verso il centro, anche il padiglione Giovanni Agnelli di Torino Esposizioni di corso Massimo d'Azelegio godrà, all'interno, di un allestimento provvisorio per le competizioni di hockey e ice-sledge hockey, fatto che può preludere a una sua rigenerazione funzionale.

Fig. 8 – Torino 2006: il Palahockey

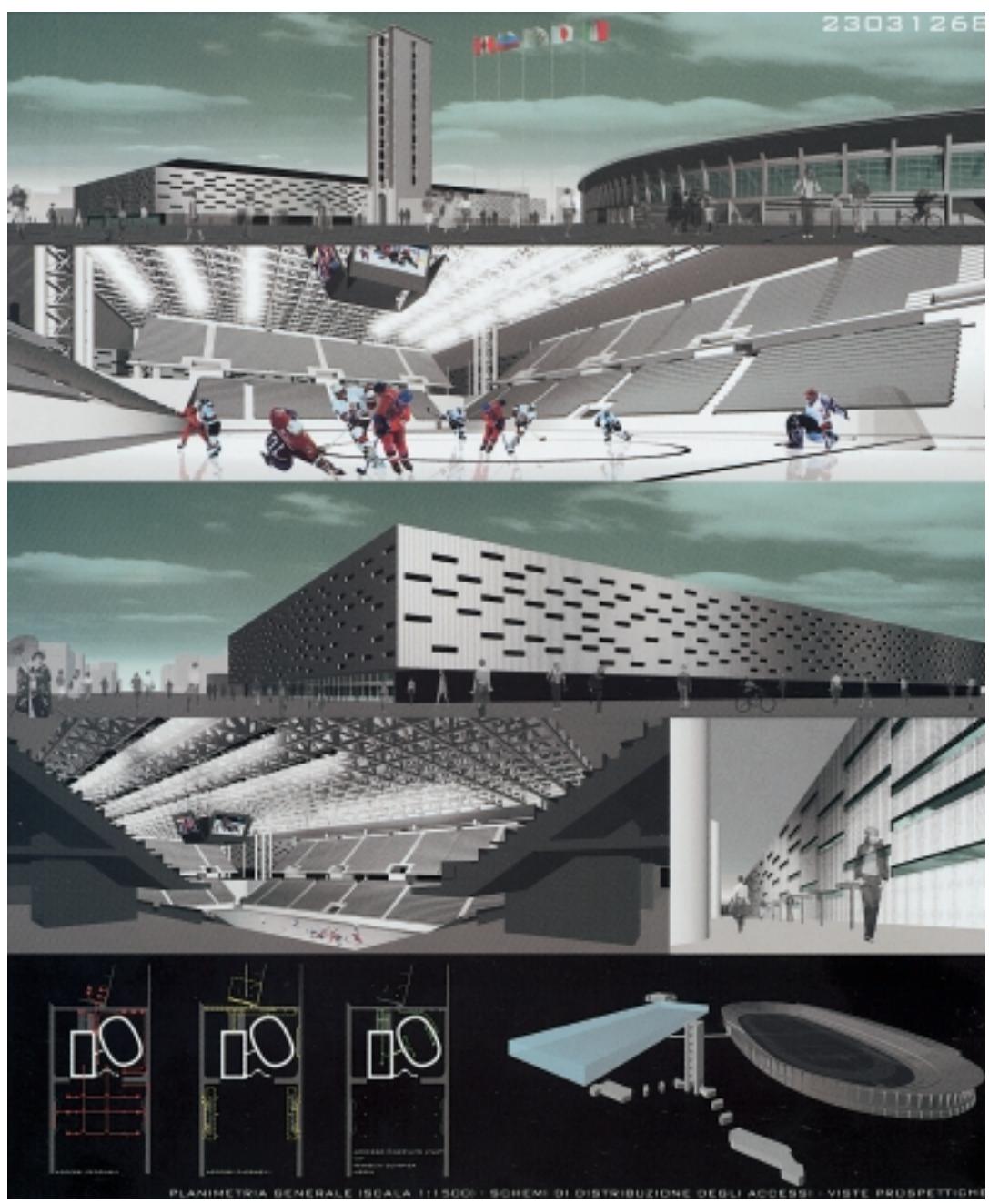
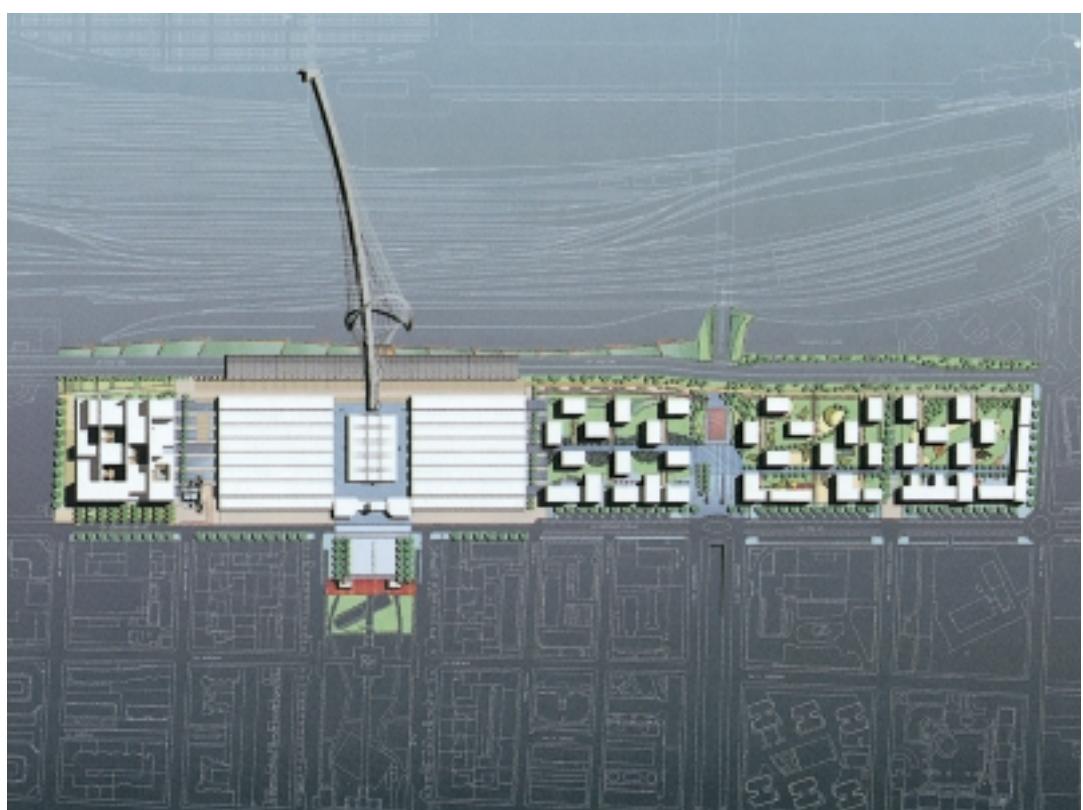


Fig. 9 – Torino 2006: il villaggio atleti (ex Moi)



3. L'IMPATTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Accanto alle sponde del fiume Dora, la presenza del quinto Villaggio Media della città di Torino contribuisce a rafforzare la scelta della ristrutturazione, dell'area storicamente occupata dall'Italgas, da parte dell'Università di Torino (facoltà di Legge e Scienze politiche). Il Villaggio Media, una volta effettuata la riconversione residenziale, insieme al complesso universitario, andrà a costituire uno dei più importanti e qualificati poli per la formazione superiore di tutta l'area metropolitana.

L'accessibilità ai siti dalla rete autostradale attraverso corso Unità d'Italia, attualmente garantita dal sottopasso del Lingotto, verrà migliorata con la realizzazione di un secondo sottopasso all'altezza di corso Spezia la cui ultimazione, tuttavia, dovrebbe essere successiva la scadenza dei giochi.

Altra ricaduta strettamente legata alla vicenda del 2006, particolarmente importante per consolidare l'immagine urbana e, in particolare, "turistica" del capoluogo è costituita dal potenziamento delle strutture ricettive di qualità, la cui mancanza – stigmatizzata da molti studi di settore – rappresentava uno dei fattori critici più rilevanti per una città che, già negli anni novanta, cercava di consolidare il proprio profilo nella promettente industria del tempo libero. Il contributo del 2006 è in questo caso indiscutibile.



In occasione delle olimpiadi saranno certamente operativi quattro hotel di massimo livello qualitativo che si vanno ad aggiungere alle strutture presenti nel Lingotto. Si tratta dell'albergo che la compagnia spagnola AcHoteles sta costruendo nel palazzo dell'ex pastificio italiano, in via Nizza, a pochi metri dal Lingotto (comprendente 87 camere, palestra, sauna, idromassaggio), la cui ultimazione è prevista per la primavera del 2005; il Grand Hotel Torino (200 stanze e una quindicina di suite) che la Turin Hotel International realizza nella ex sede della Toro Assicurazioni in via Arcivescovado; il Town House Suite Hotel di via XX settembre, frutto della completa ristrutturazione dello storico hotel Venezia; l'Hotel Residence a cinque stelle che sorgerà nell'ex manicomio femminile di Collegno. Come si vede, le strutture alberghiere hanno tutte una localizzazione strategica nel panorama urbano dell'area metropolitana torinese.

Per quanto riguarda gli alberghi a quattro stelle, al Pacific Hotel Fortino di via Cigna e al Novotel di Corso Giulio Cesare, ormai operativi, andranno ad aggiungersi l'Hotel Santo Stefano di Piazza San Giovanni, nelle adiacenze dell'area archeologica, che sarà oggetto di un ampio programma di riqualificazione, e gli appartamenti che la proprietà del residence Executive di via Nizza sta realizzando in piazza Carlo Felice.

Il potenziamento delle strutture ricettive di livello superiore, orientato verso il turismo d'affari e congressuale, è peraltro solo un aspetto di un programma di *upgrading* che, grazie all'emergenza olimpica – sulla quale pesano ancora nodi irrisolti per quanto riguarda l'accoglienza nei siti alpini – sta investendo diffusamente molte strutture alberghiere e rafforzando l'offerta a "tre stelle"; in questa fascia si collocano l'Hotel Vittoria, l'Hotel Genio e Gran Mogol, il Boston, il Continental, l'Hotel Parco Sassi e l'Express by Hotel Inn che sorgerà nei pressi degli ex mercati generali e, dunque, del villaggio olimpico. Viene dunque coinvolto dai processi di riqualificazione il segmento intermedio dell'offerta ricettiva, cruciale per incidere su più ampie fasce di mercato a disponibilità di reddito meno elevata (come possono esserlo i nuovi paesi membri della UE), e favorire l'incremento delle presenze che i dati sembrano indicare come una sorta di bar-

Tab. 5 – I posti letto in Piemonte (2000-2003)

	2000	2001	2002	2003
Alberghiero	66.410	66.150	67.588	68.732
Extra-alberghiero	74.453	77.833	78.694	79.270
Complessivo	140.863	143.983	146.282	148.002

riera nello sviluppo turistico. E l'incremento delle presenze, si badi, non è fatto marginale nel definire un modello di fruizione allargato del territorio metropolitano che vede Torino come cerriera di una realtà ricca di situazioni, valori e vocazioni ambientali e paesistiche.

●●● Nell'ambito delle grandi infrastrutture al servizio dello sviluppo, anche **il potenziamento di Caselle (come quello di Cuneo Levaldigi) va annoverato tra gli effetti di "trascinamento" indotti dall'evento olimpico**, che, tuttavia, lascerà insoluto, nel breve periodo, il miglioramento dei collegamenti su rotaia con la città, il cui attestamento alla stazione Dora è attualmente molto al di sotto di una soglia qualitativa e d'immagine attesa e accettabile per una realtà europea avanzata. E tale continuerà ad essere nel 2006, non offrendo certo un buon biglietto da visita, di primo impatto, agli occhi di molti visitatori. Il raddoppio dell'aeroporto Sandro Pertini, finalizzato ad accogliere i 25.000 passeggeri giornalieri che si prevede arriveranno in occasione dei giochi, è stato avviato nel maggio 2004 e prevede una spesa di oltre 90 milioni di euro, coperta con i fondi della legge n. 285 del 2000, dagli enti locali, dall'ENAC e dalla SAGAT. Grazie ai lavori, la zona partenze che oggi copre una superficie di 4.000 metri quadri sarà più che raddoppiata, arrivando a 9.300 metri quadri; saranno accresciuti i gate di imbarco (da 12 a 22), le postazioni per i controlli di sicurezza (da 5 a 16) e i banchi di accettazione. Verrà creato inoltre un centro di smistamento intermodale dotato di un centinaio di posti autobus e comprendente un'area di check-in remoto per semplificare e accelerare le procedure di accettazione, ma cambierà anche il corpo centrale per conferire maggior impatto visivo allo scalo, incrementando lo spazio delle aree di imbarco e commerciali. A ridosso dello scalo Pertini, su un'area di 435.000 metri quadri, secondo le indicazioni del piano particolareggiato approvato nell'estate del 2004, sorgerà una cittadella aeroportuale con parcheggi, spazi commerciali e di servizio integrati, e una struttura alberghiera con centro congressi. L'infrastruttura aeroportuale, oggi decisamente modesta per una città come Torino, dovrebbe diventare così una "porta urbana" più adeguata e, soprattutto, predisposta a uno sviluppo che i dati recenti di incremento del traffico, ma anche i possibili indirizzi dell'aviazione commerciale italiana, lasciano prevedere.

Se il bilancio "urbanistico" e territoriale che si è cercato di tratteggiare in questa breve descrizione è indiscutibilmente positivo, a patto che una gestione efficace del processo consenta di conseguire a giochi ultimati l'ottimale utilizzo delle opere programmato con lungimiranza fin dall'inizio, ben più delicato è il terreno della qualità – o, meglio, e più correttamente – della potenziale "risonanza" degli interventi. Si tratta di un risvolto non secondario nel ponderare le ricadute dell'evento, se si considera il peso che l'immagine "architettonica" e il coinvolgimento di progettisti di grande prestigio internazionale hanno avuto come fattore attrattivo in molte operazioni di rigenerazione urbana, da Barcellona a Bilbao; e se si considera la popolarità crescente che architetti e architetture presentano, anche a livelli di rapida e diffusa divulgazione, al di fuori degli stessi circoli disciplinari. Si tratta dunque di un elemento che può assumere un ruolo decisivo nel marketing dell'evento. Al tempo stesso esso comporta forti implicazioni, tutt'altro che effimere, nell'eredità dei giochi, rispetto a cui la "memoria" delle opere – divulgata dai canali specializzati – acquista un rilievo maggiore, sul lungo periodo, delle motivazioni della loro costruzione. Barcellona, da questo punto di vista, ha rappresentato un capolavoro, rispetto a cui Torino, già oggi, manifesta un netto svantaggio. Il "caso" della capitale catalana, destinata a diventare, in vista dei giochi del '92, uno dei grandi musei dell'architettura e dell'urbanistica contemporanea, era già ampiamente studiato ben prima che l'evento avesse luogo. Tranne il caso del Palahockey, di cui si è appena detto, e forse qualche altro intervento, è improbabile che molte altre realizzazioni, pur presentando anche validi elementi di interesse progettuale, possano suscitare un impatto immediato traducibile in un'autonoma occasione di turismo architettonico, qual è quello che, grazie al museo di arte contemporanea, ha attirato e attira a Bilbao centinaia di migliaia di persone e di per sé giustifica la città basca come meta turistica. E qui potrebbe aprirsi un capitolo troppo vasto per essere solo fugacemente affrontato. Al di là della qualità delle costruzioni e della statura dei pro-

gettisti, che non viene posta in questione, ciò che sembra essere mancato in questa prima fase è una vera iniziativa (concorsuale) di grande risalto nazionale e internazionale. E il discorso, si badi, non riguarda necessariamente le grandi realizzazioni. Si pensi, ad esempio, al “piccolo” Infobox che è diventato, con l'avvio dei grandi cantieri berlinesi, una sorta di manifesto – diffuso sulle riviste internazionali – delle imminenti trasformazioni della nuova capitale tedesca: efficace veicolo pubblicitario che dialogava con le nuove tendenze dell'architettura e meta, anche per questo, di richiamo per i visitatori di mezzo mondo.

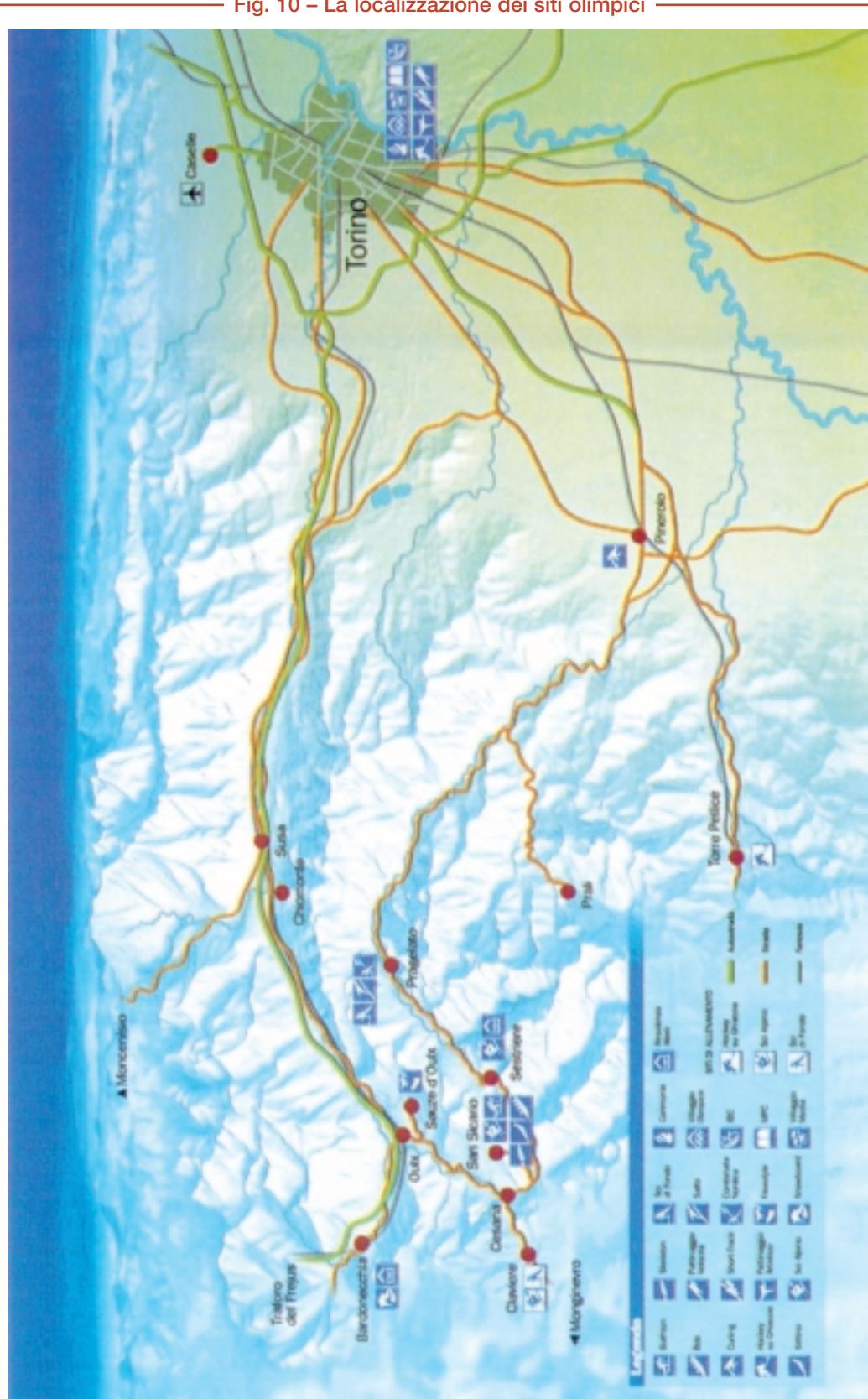
Se si ricerca un parallelo nel caso torinese, la realizzazione delle costruzioni vetrate di piazza Solferino, pur svolgendo, come ricettacolo di Atrium, un'ottima funzione informativa e divulgativa nei confronti della cittadinanza, e costituendo per questo fatto un elemento a suo modo innovativo nel processo di comunicazione dei grandi lavori, molto difficilmente può rappresentare qualcosa di simile all'impatto e al successo della rossa costruzione berlinese. L'occasione “mancata” che poteva scaturire da un intervento relativamente impegnativo e oneroso come questo è duplice. Innanzitutto per il segno, forse duraturo, che avrebbe potuto lasciare nella città, ma anche e soprattutto, per l'attenzione che avrebbe potuto forse alimentare sull'evento e sulla realtà torinese, con un anticipo significativo sullo svolgimento dei giochi, anche presso un pubblico non direttamente interessato al fatto agonistico. Poteva davvero tradursi, magari costruendo una opportuna iniziativa concorsuale, in una preziosa opportunità di *city-marketing*.

Altro elemento provvisorio di bilancio “in negativo”, che sembra utile segnalare, è il quadro di degrado diffuso che ancora investe molte parti della città e che gli interventi puntuali previsti difficilmente occulteranno. A tale quadro, purtroppo, si aggiungono operazioni anche recenti, quali sono quelle effettuate per dotare la città di parcheggi sotterranei, che in molti casi non hanno migliorato la qualità percepita degli spazi collettivi. Anche in questo caso il confronto con l'esempio barcellonese, in cui venne intrapresa una diffusa azione di riqualificazione del centro storico e delle periferie, sembra destinato, almeno con riferimento al 2006, a segnare uno svantaggio.

A compensare questo aspetto, va di contro segnalato il programma, mirato alla scadenza dei giochi, di rigenerare, con il concorso di una azienda leader a livello internazionale e di autorevoli progettisti, la dotazione degli oggetti dell'arredo cittadino, sviluppando un discorso che appartiene alle “tradizionali” attenzioni dell'amministrazione municipale. Inoltre, l'insieme di interventi urbanistici operati in occasione dei giochi potranno diventare, oltre il 2006, parte ragguardevole di una nuova “lettura” complessiva della città, su cui intervenire con un'adeguata regia.

Se queste valutazioni sono doverose nel caso di un'area, come quella metropolitana, in cui l'evento olimpico si è inserito in un ricco quadrante di opere ampiamente delineate sul finire degli anni novanta, **per quanto riguarda il quadro territoriale più ampio, esteso alle aree montane interessate a diverso titolo dallo svolgimento delle competizioni, l'influenza in termini di opere e immagine risulta, allo stato attuale delle previsioni, molto più incisiva rispetto allo scenario “in assenza” dei giochi, anche se non vanno sottaciuti i fattori (potenzialmente) distorceni indotti dalla concentrazione e dal tipo di investimenti effettuati** e dai rischi di un modello di consumo turistico della montagna concentrato sull'immagine invernale che potrebbe penalizzare una diversa ipotesi, da tempo auspicata, di fruizione dell'ambiente alpino. La sfida che si ripropone è quella di individuare per ciascuna area alpina interessata un'appropriata strategia di qualificazione, che non punti a riproporre ovunque una indifferenziata ricetta espansiva, ma tenti di valorizzare – come argomentato in un altro fascicolo di queste analisi di scenario – la specifica dotazione di risorse storiche e ambientali che ciascuna area racchiude, il suo particolare “patrimonio” locale. Da questo punto di vista la predisposizione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), almeno da un punto di vista formale, rappresenta un passaggio importante nella configurazione di un quadro di riferimento e indirizzo strategico, che ha trovato sostanziale riscontro nella macchina organizzativa, attento a quelle criticità ambientali inevitabilmente legate all'entità degli investimenti e al complesso quadro logistico.





3. L'IMPATTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Uno sviluppo conseguente di questo approccio è l'impegno sottoscritto dal TOROC nel giugno 2003 con l'UNEP (agenzia ONU per l'ambiente) in cui si ribadisce la centralità dei valori ambientali e la volontà di organizzare i giochi secondo criteri di "sostenibilità". L'obiettivo di ridurre l'impatto negativo relativo alle attività di cantiere, alla congestione, allo smaltimento dei rifiuti puntando a diventare la prima olimpiade invernale a conseguire la certificazione ambientale ISO 14001 si è tradotto nella costituzione di due direzioni del TOROC, la prima dedicata agli aspetti ambientali (energetici), la seconda alla mobilità. Ed è, questo, un fatto positivo, pur in presenza di nodi problematici e criticità che possono pesare sullo svolgimento dei giochi.

Al di là degli aspetti relativi alla qualità delle opere, l'alveo territoriale interessato dallo svolgimento dell'impresa olimpica dovrebbe sicuramente beneficiare di un ritorno di immagine, non solo superficiale, ma legato – come dimostrano azioni prefigurate dal protocollo del progetto "Torino città delle Alpi" – a una valorizzazione "strategica" dell'ambiente alpino, alla sua integrazione all'area torinese e al rafforzamento dell'impalcatura infrastrutturale e ricettiva, sia pur concentrata prevalentemente sui centri. L'intera area potrebbe averne un riscontro significativo, capace di consolidare – integrando e diffondendo le opportunità in modo equilibrato su un territorio più vasto – un peso già oggi importante a livello europeo, anche se squilibrato sul piano stagionale.

Nel suo insieme, l'intero bacino olimpico beneficerà di nuove strutture edilizie e anche di una notevole riorganizzazione infrastrutturale; gli impianti sportivi e i villaggi che ospiteranno atleti e giornalisti saranno riconvertiti, a evento concluso, ad altri usi e arricchiranno la dotazione di servizi in un'area piuttosto vasta.

Estremamente positivo è inoltre il fatto che l'afflusso delle risorse, grazie all'intervento della Regione Piemonte, ha investito un ambito allargato del territorio piemontese. In tal senso va ricordato l'articolato programma "Piemonte 2006", il piano di investimenti – coordinato dall'Assessorato Regionale al Turismo e alle Olimpiadi – voluto per incentivare lo sviluppo turistico-sportivo delle valli, come la valle di Lanzo e il Canavese, non direttamente coinvolte dalle olimpiadi invernali di "Torino 2006", e di altre parti sensibili del territorio piemontese. Tale piano prevede complessivamente la realizzazione su tutto il territorio piemontese di 136 grandi opere, per un investimento complessivo di 360 milioni di euro.



Un altro elemento dell'eredità territoriale dei grandi eventi, non sempre attentamente ponderato, riguarda il fattore temporale. Si tratta di un aspetto importante, che è stato richiamato inizialmente nel ricordare come tra gli effetti dell'esposizione universale di Parigi del 1900 vada annoverata la realizzazione dei primi chilometri della metropolitana, caratterizzati dall'inconfondibile tratto *art nouveau* delle stazioni, di Hector Guimard. La scadenza vincolante imposta per l'ultimazione delle opere strettamente legate allo svolgimento delle gare olimpiche costituisce l'aspetto più appariscente e discusso del problema, sul quale periodicamente si accendono le polemiche, ma essa investe anche la questione dell'avanzamento dell'insieme delle opere volte a qualificare l'immagine urbana nel suo complesso. Proprio perché, come si è ripetuto, i giochi si sono inseriti su un quadro di interventi già avviati, che ne costituisce una ragione di forza, "Torino 2006" può anche essere visto, in chiave strategica, come acceleratore, occasione per sincronizzarne l'ultimazione. Quello dell'ultimazione di molti lavori concernenti la riqualificazione urbana, indipendentemente dal fatto che siano stati innescati dall'evento olimpico, appare del resto un passaggio essenziale per garantire una piena valorizzazione della città in occasione dell'afflusso di un significativo contingente di visitatori; per garantire, come è stato recentemente sottolineato dalla stampa locale, "la cornice dentro la quale il grande evento potrebbe collocarsi e soprattutto la reale ricaduta, ovvero gli effetti positivi di cui conta di beneficiare".



Da questo punto di vista l'appuntamento olimpico intersecherà, almeno in parte, la realizzazione della prima linea di metropolitana che dovrebbe essere ultimata, secondo le ultime previsioni, nella tratta, di circa sei chilometri, compresa tra Porta Susa e Collegno, entro la fine del 2005.

Fig. 11 – Le infrastrutture stradali oggetto di interventi nella provincia di Torino



3. L'IMPATTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Un'eventuale mancata ultimazione di alcuni grossi cantieri, con l'esigenza conseguente di interrompere o mascherare i lavori, dilatando i termini della loro ultimazione, rappresenta un rischio assai rilevante in un contesto di frenetico accavallamento di interventi in punti nevralgici del tessuto urbano, con evidenti ripercussioni assai gravi in termini di immagine. A tale rischio si aggiunge quello, già da tempo preannunciato, degli "effetti di spiazzamento", derivanti dall'oscuramento – per le priorità legate all'evento olimpico – di opere altrettanto importanti per la vita e l'immagine di una città che meriti di essere visitata anche dopo il 2006.

4. VERSO UNA NUOVA REGIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO?

Come si è già ricordato, tra le condizioni generalmente indicate – e sottolineate nel primo Rapporto triennale dell'IRES – affinché l'eccezionalità dell'evento abbia traduzioni durature vi è **l'esigenza di costruire una strategia “condivisa e lungimirante” messa a punto dalla cooperazione dei vari attori**. Nell'articolazione del quadro politico locale, segnato dall'attivismo e dal protagonismo dei diversi soggetti, a livello comunale, provinciale e regionale, e nelle diverse affinità che lo rapportano al governo nazionale, è possibile affermare che l'occasione delle olimpiadi, al di là di discrepanze e conflittualità scontate ed entro certi limiti inevitabili, abbia consentito di mettere a fuoco tale strategia e delineato un terreno cooperativo che, superato con auspicabile successo la scadenza operativa del 2006, potrà ripercuotersi positivamente sulle future prospettive del governo locale; ad esempio, attraverso il rodaggio di un sistema politico-decisionale e tecnico-operativo che possa affrontare con crescente efficacia i grandi progetti o anche, perché no, pilotare nuovi grandi eventi che dopo il 2006, grazie agli investimenti effettuati e alle relazioni attivate, potrebbero essere non solo possibili ma auspicabili. Il 2011 e le celebrazioni per l'Unità sono una scadenza già ricorrente e che costituisce un ovvio riferimento di prospettiva reso plausibile dalla macchina organizzativa già allestita per i giochi olimpici invernali. Il tema tocca – in senso propriamente strategico – numerosi aspetti del governo locale che vanno dall'esigenza di coordinare l'urgenza di certi progetti di intervento con le scadenze previste, individuando o creando specifiche sedi di regia, all'opportunità di mediare e superare conflitti di competenza tra enti e organismi di livelli diversi di governo, alla necessità di trovare opportuni legami tra spesa straordinaria e capacità di spesa locale, al coordinamento tra soggetti pubblici e privati, all'efficacia e alla reattività degli apparati tecnici. **Aspetto non marginale dell'impulso dell'occasione olimpica, di cui si possono già rilevare i segnali, è una accresciuta ambizione, una maggiore e più convinta capacità di apertura e proiezione esterna, che può portare il sistema locale a sprovincializzarsi – un fatto che ha lungamente condizionato la progettualità locale – per muoversi su standard di accresciuto livello e riconoscibilità internazionale**. Alcuni dei limiti riscontrabili nell'attuale fase di organizzazione potrebbero costituire un insegnamento e una corposa base di partenza per un futuro.

Appare, da questo punto di vista, particolarmente interessante l'esempio di Genova, che a partire dall'occasione delle celebrazioni colombiane ha saputo alimentare la propria visibilità e attrattiva turistica e culturale, attraverso una serie di iniziative (oggi provvisoriamente culminate nelle iniziative di capitale della cultura “Genova 04”, di grande slancio mediatico) e una concatenazione di interventi, tutt'ora in corso, che a partire dalle prime operazioni di riqualificazione dell'area portuale ne hanno progressivamente consolidato la qualità ambientale.

5. LA COSTRUZIONE DI UN'IMMAGINE E DI VALORI CONDIVISI

La ricaduta sull'immagine della città è uno dei dati più certi ma anche più articolati da valutare. Esso riguarda il consolidamento di una proiezione esterna della città tenacemente perseguita a partire dagli anni novanta, ben prima del profilarsi dell'occasione olimpica, ma alla quale i giochi forniscono un contributo decisivo; e riguarda – fatto non meno importante – l'immagine riflessa, la città percepita dai suoi cittadini, che è un dato strategicamente non meno importante, sia sul piano del successo dell'evento, sia, in prospettiva, come elemento di rafforzamento “competitivo” della città, le cui implicazioni sono evidenti anche se difficili da quantificare.

Vi sarà ovviamente, in primo luogo, il grandissimo risalto mediatico dell'evento, consumato nell'arco di poche settimane, ma che porterà il volto e il nome di Torino e del sue aree alpine al centro dell'attenzione mondiale; preceduto da iniziative culturali, di intrattenimento e “di preparazione” che permetteranno di dare maggiore corpo alla visibilità almeno sul piano nazionale.

Altrettanto importanti saranno i visitatori e le presenze del 2006. Si tratta di migliaia di appassionati che, una volta rientrati nel proprio paese, garantiranno a Torino una pubblicità gratuita che, se positiva avrà riverberi più diluiti nel tempo ma, proprio per questo, non meno importanti.

È comunque evidente che il percorso di costruzione di un'efficace promozione richieda un'attenta preparazione di contorno dell'evento, non meno importante dell'evento stesso, per fissarne i contenuti, consolidarne l'irradiamento e costruire un duraturo bagaglio, che dovrà trovare, nella fase successiva allo svolgimento dei giochi, occasioni per essere consolidato. L'insieme delle azioni che va configurandosi sembra procedere in questa direzione, verso la quale converge l'iniziativa coagulata dallo slogan “Torino città delle Alpi”, siglata nel maggio del 2003 da TOROC, Regione, Provincia, Comune e altri enti locali. Il suo protocollo prevede una serie di linee d'azione per raccordare le iniziative “urbane” con progetti maturati nelle aree montane; se arricchito di precisi contenuti operativi, potrebbe rappresentare un terreno di indirizzo e sostegno di azioni di valorizzazione territoriale incentrate sull'avvenimento e, soprattutto, sui suoi sviluppi futuri. Il fatto che Torino abbia identificato, ben prima della candidatura, l'importanza di una propria affermazione turistica e culturale, basata su un solido corollario di elementi, costituisce, in questa prospettiva, un indiscutibile elemento di forza. Le azioni di promozione vanno anzi correttamente calibrate per non indebolire elementi di richiamo che possono correre il rischio dell'oscuramento, a scapito di un profilo sportivo che va considerato una risorsa aggiuntiva per la città e per l'area (e che potrebbe costituire un significativo arricchimento offerto dalle olimpiadi), ma che allo stato attuale non costituisce certo il tassello principale di un'identità turistica in fondo già chiaramente delineata e costruita.

Naturalmente, ancor prima del loro svolgimento, i giochi costituiscono, o possono costituire, un fattore di richiamo e consolidamento della visibilità della città e del territorio ospiti. Questo ha un particolare risalto anche per Torino, che nel corso degli anni recenti ha avviato una politica di rafforzamento della propria immagine, articolata intelligentemente su terreni molteplici tra i quali merita un riferimento particolare il cinema e l'uso degli spazi urbani. Sulla base delle attività di monitoraggio e dei sondaggi promossi dalle istituzioni interessate è possibile valutare l'attuale penetrazione dell'immagine olimpica all'interno della collettività. Un'immagine che, senza dubbio, è stata debole nei primi due anni di avvio dell'iniziativa, ma che negli ultimi mesi si è sempre più radicata in ambito locale e che soltanto recentemente ha iniziato a comunicarsi all'esterno. **L'evoluzione registrata tra il 2002 e il 2003 sembra riflettere significativamente lo sviluppo dell'azione promozionale, che almeno sino allo scadere dell'anno trascorso ha mantenuto un profilo**



estremamente basso e tutto rivolto al “mercato locale”, talora con uno spirito da strapaese che mal si adatta alle ambizioni della vicenda, in altri casi con sbiaditi pannelli promozionali che non comunicavano certo fiducia ed emozione. Del resto, per almeno un biennio l’evento olimpico, ignorato dalla stampa nazionale, non ha trovato un riscontro adeguato nemmeno sul piano locale, men-

Fig. 12 – “Monitor”, la newsletter del TOROC



5. LA COSTRUZIONE DI UN'IMMAGINE E DI VALORI CONDIVISI

tre il processo decisionale legato alle grandi opere, in luogo di offrire vere occasioni per coinvolgere o almeno sensibilizzare la comunità locale, è sembrato consumarsi entro ristretti circoli decisinali, senza tradursi in efficaci azioni di comunicazione, con conseguenze sull'opinione locale ben testimoniate dalle ricerche e dai sondaggi effettuati. All'interno di questa particolare vicenda legata al decollo dell'iniziativa si colloca l'opportunità, parzialmente mancata, di cui si è precedentemente parlato: vale a dire quella di evento concorsuale, o una decisione forte, dal punto di vista internazionale, che riguardasse un'opera del 2006.

Con il passaggio al nuovo anno e alla fase "meno due", la situazione sembra mutare in modo sostanziale, anche sul piano nazionale e per quanto riguarda la carta stampata. Grazie alla campagna pubblicitaria e informativa che ha raggiunto i maggiori quotidiani nazionali, dal "Sole 24Ore" – che ormai da tempo dedica una puntuale attenzione all'evento e, ciò che appare ancora più rilevante, all'insieme del cantiere torinese efficacemente presentato e monitorato come "laboratorio di trasformazione" – al "Corriere della Sera", la prospettiva olimpionica sembra gradualmente affacciarsi all'attenzione nazionale. Va segnalato in questo campo la nascita di un supplemento relativo ai progetti olimpici "Progetti per Torino 2006 e oltre" proposto dal mensile "Il Giornale dell'Architettura", organo specializzato che ha ormai, a tre anni di distanza dall'avvio delle pubblicazioni, ha una forte presa nazionale presso professionisti, specialisti del settore e studenti delle diverse facoltà. Si tratta della prima vera iniziativa di questo tipo dopo il numero speciale dedicato dalla rivista "A&RT – Atti e rassegna tecnica" della Società degli Ingegneri e Architetti, prestigiosa sul piano locale ma destinata a un pubblico più ristretto e selezionato.

La presenza mediatica rimane invece largamente insoddisfacente dal punto di vista televisivo, salvo che per qualche sporadico servizio, in un quadro generale che non sembra portare grande attenzione agli sport invernali, alcuni dei quali sono sostanzialmente assenti. Il protocollo d'intesa firmato nell'autunno 2003 dalla RAI con il TOROC potrebbe modificare positivamente questo aspetto, anche in relazione ai destini della sede torinese dell'ente radio-televisivo, ma i risultati sono allo stato attuale non visibili e le persistenti polemiche, riattivate in occasione dei giochi ateniesi, ribadiscono la percezione, locale, di un oscuramento di informazione nazionale alla quale, nell'approssimarsi all'evento, dovrà essere posto rimedio. **Crescono invece, quasi febbrilmente, le iniziative di contorno e sembrano indirizzarsi verso la predisposizione di un clima generale favorevole al definitivo lancio dell'evento di cui la stessa inaugurazione di Atrium, vetrina della città olimpica e del cantiere torinese, costituisce un tassello fondamentale e di successo.** È stata organizzata, con un cartellone più ricco rispetto all'anno precedente, la rassegna culturale e cinematografica "Meno 2"; è partito un programma di "educazione olimpica", sulla base di un protocollo TOROC-MIUR, finalizzato a trasmettere i valori sportivi, culturali, ambientali e tecnologici nelle scuole; il Politecnico farà tesoro dei cantieri per organizzare iniziative formative. Sul piano esterno vanno inoltre segnalate la presenza fissa ai giochi ateniesi, l'avvio dell'esperienza dell'Open Village, operazione itinerante fatta di un padiglione informativo e spettacoli, avviata in primavera e destinata a toccare 15 città italiane per concludersi a Torino nel settembre del 2005, con il passaggio di consegne della fiamma olimpica. Un ulteriore e fondamentale aspetto della promozione sono le diverse manifestazioni culturali e sportive che, da qui al 2006, daranno crescente visibilità al territorio di "Torino 2006".



6. CONCLUSIONI

Nel tentare una breve considerazione conclusiva, va innanzitutto ricordato il carattere ancora interlocutorio di una riflessione che osserva una realtà in continua, rapida, trasformazione, arricchita quasi quotidianamente da nuovi tasselli. Non si intende, in questa sede, tracciare pertanto bilanci conclusivi, ma offrire alcuni spunti di discussione, da cogliere quali occasioni di aggiornamento sugli scenari dello sviluppo metropolitano e regionale. Sulla base della ricca lezione fornita dai grandi eventi, di cui le olimpiadi costituiscono una espressione di punta, l'analisi condotta ha cercato di **individuare l'ampio spettro delle possibili ricadute di medio-lungo periodo**, legate all'organizzazione e allo svolgimento dei giochi invernali, enucleando alcuni fattori di una "eredità" che presenta molti elementi di incertezza e complesse sfaccettature. Dato saliente di valutazione è la contestualizzazione storica dell'operazione olimpica, che permette di evidenziarne i risalti positivi e i potenziali rischi.

In un alveo territoriale macroregionale nel quale sono in atto ingenti modificazioni, soprattutto in relazione agli interventi sulle infrastrutture di collegamento e ai processi di rinnovamento che investono i principali centri urbani, **l'opportunità rappresentata da Torino 2006 si inserisce in modo organico e coerente sul tracciato delle opzioni e trasformazioni dirette a modernizzare e pilotare la diversificazione dell'area torinese, stimolandone le vocazioni innovative, la terziarizzazione e le potenzialità turistiche**; tutte linee delle quali il vigente PRG e il corollario delle scelte maturate nell'ultimo decennio del XX secolo hanno costituito l'elemento propulsivo decisivo. Se i giochi invernali non possono dirsi, dunque, contrariamente a quanto accaduto a Barcellona o Atene, l'elemento generatore fondamentale del poderoso programma di rinnovamento in atto nell'area torinese, la decisione di innestare le iniziative connesse all'evento olimpico nell'alveo delle strategie di ampio respiro della città rende oggi l'occasione del 2006 **un elemento integrativo decisivo**, un motore che inciderà fortemente dal punto di vista dell'assetto territoriale e dell'immagine sulla trasformazione in atto, fino a **generare una identificazione sul piano simbolico suscettibile di successo in termini di city-marketing**. Tra le ricadute importanti va dunque annoverato il fatto che i giochi invernali consentono di amplificare la visibilità esterna e la comunicazione – anche presso la comunità locale – del grande cambiamento in atto nell'area torinese, collocandolo entro una cornice di finalità e scadenze riconoscibili e condivisibili. Se gli investimenti economici **hanno già dato frutti di breve periodo, contenendo gli effetti della contrazione della produzione industriale**, le operazioni avviate per l'organizzazione di Torino 2006 nel loro insieme consentono di rafforzare e completare lo scenario del rinnovamento urbanistico e infrastrutturale dell'area metropolitana. Al di là dell'impulso dato all'attività edilizia, sicuramente importante nell'attuale fase di transizione del sistema torinese, e delle **possibili ricadute derivanti dagli investimenti tecnologici e dalle opportunità di business**, gli interventi previsti dall'evento olimpico presentano dunque, un rimarchevole "valore aggiunto" per la città e per il territorio regionale.

Le opere strettamente connesse con lo svolgimento dei giochi contribuiscono ad operare **importanti saldature nel disegno urbano impostato nei due decenni precedenti**; favoriscono il **consolidamento di specializzazioni terziarie recentemente acquisite**; promuovono **nuove possibili vocazioni funzionali legate all'agonismo e alla cultura sportiva** del tutto congruenti con l'immagine di qualità ambientale e approdo turistico specializzato che da quasi un decennio si è venuta delineando; offrono **nuove occasioni di ricucitura funzionale e simbolica tra capitale e hinterland regionale**. Un contributo importante in questo percorso è dato dal notevole **potenziamento delle strutture ricettive e dell'economia dell'accoglienza**, osservata anche dal

punto di vista dello sviluppo delle professionalità e dell'ambiente locale globalmente considerato.

Rimane invece aperto, in questo quadro, il discorso sulla sua maggiore internazionalizzazione, che apparentemente potrebbe considerarsi un lascito ovvio del processo, ma che risentirà fortemente dei risvolti qualitativi dello svolgimento dell'evento olimpico e dell'efficacia delle operazioni impostate sul piano della comunicazione, e che quindi non può essere dato per scontato. In questo ambito non va trascurato l'effetto che le diverse realizzazioni potranno avere dal punto di vista della **collocazione della città nel circuito riconosciuto delle realtà di riferimento dell'architettura contemporanea**: un elemento che richiede una specifica strategia, per i suoi risvolti non trascurabili sul turismo di qualità e sull'immagine complessiva della metropoli.

Infine, la costruzione dell'impresa olimpica potrebbe favorire la maturazione di un sistema sinergico di governo locale, capace di gestire, su più scale, programmi di grande ambizione e complessità: **si tratta a tutti gli effetti di una “scuola di governance” e di un apprendimento tecnologico** suscettibili di attivare ulteriori iniziative di successo in un orizzonte temporale più duraturo, oltre che di favorire un progressivo accrescimento della competitività dei fattori territoriali.

Torino e il Piemonte affrontano in sostanza, una scommessa estremamente impegnativa e onerosa, anche per i **rischi di “spiazzamento”** insiti nell'impegno economico e organizzativo dei giochi, il cui bilancio finale deve essere valutato in relazione al quadro poderoso di trasformazioni innescato nell'area torinese dal PRG e dai programmi messi a punto alla fine degli anni novanta (di cui la stessa “occasione” olimpica è un importante momento di attuazione) e nel complesso del territorio regionale dallo sviluppo policentrico delle realtà locali. Per quanto è leggibile nell'attuale fase di realizzazione del programma, è possibile immaginare che l'avventura olimpica, **pilotata oltre la scadenza del 2006 verso nuove potenziali occasioni** (quali possono essere il 150° anniversario dell'unificazione nazionale, o una possibile candidatura a “capitale della cultura”), offre importanti strumenti per rimodellare i tracciati dello sviluppo urbano, consolidando le basi territoriali e organizzative della differenziazione produttiva, sul versante di una qualificata offerta turistico-culturale, e modificare positivamente assetti ed equilibri tradizionali, favorendo la **ridefinizione delle relazioni tra area metropolitana e territorio montano**. Da questo punto di vista non appare azzardata l'opinione di chi ritiene che le olimpiadi invernali avranno su Torino e la sua area metropolitana effetti comparabili alle grandi trasformazioni indotte dalle olimpiadi estive nei sistemi urbani interessati.

Non va peraltro dimenticata la delicata situazione delle valli che, a vario titolo, saranno investite dalle manifestazioni sportive o da loro ripercussioni indirette, e che hanno di fronte a sé una importante occasione per valorizzare il proprio posizionamento economico e turistico, **in un quadro di compatibilità ambientale** che ormai fa parte delle istanze dei processi di modernizzazione e di sviluppo.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.Vv. (a cura di A. De Magistris, M. Sudano) (2001), *Torino. Opere e progetti per l'area metropolitana*, in “A&RT – Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino”, LV, 1-2, nuova serie, gennaio-febbraio.

AA.Vv. (a cura di E. Dansero, A. Segre) (2002), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, in “Bollettino della Società Geografica italiana”, serie XII, col. VII, fascicolo 4, ottobre-dicembre.

AA.Vv. (2003), *Torino 2006. La costruzione di un'olimpiade*, in “A&RT – Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino”, LVI, 2-3, nuova serie, novembre-dicembre.

AA.Vv. (2003), *Torino, Città delle Alpi / Torino, City of the Alps*, Torino 2006, Torino.

Agenzia 2006 (2004), *I progetti*, Electa, Milano.

Bobbio L., Guala C. (a cura di) (2002), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma.

Bohigas O. (2002), *Ricostruire Barcellona*, Milano.

Brunet F. (1993), *Economy of the 1992 Barcelona Olympic Games*, Lausanne.

Brunet F. (2003), *Analisis Econòmico y social de los Juegos Olímpicos; paradigmas de investigación, dinámicas de los recursos, sostenibilidad de los impactos y herencia legada*, documento presentato al seminario “Eredità olimpica, informazione e sviluppo locale: un’indagine sulla progettualità attorno a Torino 2006”, Torino Incontra, 26 giugno.

Ciciotti E., Perulli P. (1992), *Pianificazione strategica e giochi olimpici a Barcellona*, Milano.

Comitato Giorgio Rota (2003), *I numeri per Torino*, atti del convegno, Torino, 22 novembre.

Comitato Giorgio Rota (2004), *Le radici del nuovo futuro 2004. Quinto rapporto annuale su Torino*, Milano.

Comune di Palermo (1989), *Barcellona città per il '92: mostra di progetti di architettura e urbanistica*, Palermo.

Credito Fondiario (1991), *La Costruzione della città europea negli anni '80*, 3 voll., Roma.

De Moragas M., Botella M. (a cura di) (1994), *The Key to Success. The Social, Sporting, Economic and Communications Impact of Barcelona 92*, Olympic Studies Centre, Barcelona.

Doordan D.P. (2001), *Twentieth-Century Architecture*, London.

IRES (1997), *Piemonte economico sociale*, cap. VII “Il turismo”, IRES, Torino.

IRES (2001), *Scenari per il Piemonte del DueMila. Primo rapporto triennale. Verso l'Economia della conoscenza*, IRES, Torino.

Levi F., Maida B. (2002), *La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino. 1945-1970*, Milano.

OMERO (a cura di E. Dansero, A. Mela, A. Segre) (2003), *Eredità olimpica, informazione e sviluppo locale, Rapporto Intermedio di Ricerca*, documento presentato al seminario “Eredità olimpica, informazione e sviluppo locale: un’indagine sulla progettualità attorno a Torino 2006”, Torino Incontra, 26 giugno.

Torino Internazionale (1998), *Piano strategico per la promozione della città. I dati fondamentali*, Torino.

Regione Piemonte, Assessorato all’Urbanistica, Pianificazione Territoriale e dell’Area Metropolitana, Edilizia Residenziale, (2004), *Le trasformazioni territoriali per i Giochi Olimpici Invernali. Torino 2006*, in “La rivista dell’urbanistica”, n. 2, supplemento a “Quaderni della Regione Piemonte”, n. 2.

Crediti iconografici

- p. 2 (fig. 1). D.P. Doordan (2001), *Twentieth-Century Architecture*, London.
- p. 3 (fig. 2). “Domus – Rivista mensile di Architettura, Design e Informazione”, Milano 2004.
- p. 4 (fig. 3). Herzog & de Meuron, Springer Verlag 2004.
- p. 7 (fig. 4). Daniel Libeskind, 1992-1999.
- p. 7 (fig. 5). F.O. Gehry, 1991-1977.
- p. 15 (fig. 6). Città di Torino, in “A&RT – Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino”.
- pp. 16-17 (fig. 7). Città di Torino, Settore Documentazione.
- p. 19 (fig. 8). TOROC in “A&RT – Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino”.
- p. 20 (fig. 9). TOROC in “A&RT – Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino”.
- p. 24 (fig. 10). TOROC in “A&RT – Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino”.
- p. 26 (fig. 11). TOROC in “A&RT – Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino”.

